

(Tommaso Demaria)

Pensare e agire

Dieci interrogativi per l'azione

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

TIPOGRAFIA CONTI - VARESE

| | |
|---|----|
| (| 1 |
| UNA ESPERIENZA RISCHIOSA | 6 |
| Perché « Interrogativi per l'azione »? | 8 |
| LA CHIAVE DI SOLUZIONE | 8 |
| L' IDEOLOGIA CRISTIANA | 8 |
| IDEOLOGIA E AZIONE | 8 |
| UN RAPPORTO INSCINDIBILE | 8 |
| Che cos'è l'ideologia? | 10 |
| LA CRISI DELLE IDEOLOGIE | 10 |
| IL PROBLEMA VERO | 10 |
| IDEOLOGIA COME REALTÀ | 10 |
| MOBILITAZIONE DELLA PRASSI | 11 |
| L'EQUIVOCO DELLA PURA PRASSI | 11 |
| ANIMA E CORPO | 12 |
| DEFINIZIONI | 12 |
| REALTÀ RICCHISSIMA | 12 |
| IDEOLOGIA COME FEDE IDEOLOGICA | 13 |
| IDEOLOGIA COME COSCIENZA COLLETTIVA | 13 |
| È possibile una ideologia cristiana? | 14 |
| UN FACILE SLOGAN | 14 |
| IL VERO PROBLEMA | 14 |
| LA DOTTRINA SOCIALE CRISTIANA | 15 |
| LA SOCIALITA' CRISTIANA | 15 |
| UNA DIFFERENZA | 16 |
| UNA PROVVIDENZIALE SUPPLENZA | 16 |
| LE SVOLTE DELLA CRISI | 17 |
| IL « MAGISTERO » DI MARX | 17 |
| RIMEDIO PEGGIORE DEL MALE | 17 |
| IL PROBLEMA RIMANE | 18 |
| SIAMO PER L' IDEOLOGIA CRISTIANA | 18 |
| Perché non basta né la Dottrina sociale cristiana né la prassi? | 18 |
| INUTILE L' IDEOLOGIA CRISTIANA? | 19 |
| DEMOLIRE O COSTRUIRE? | 19 |
| SUPERARE LA DICOTOMIA | 19 |
| INSUFFICIENZA DELLA NORMA MORALE | 20 |
| INSUFFICIENZA DELLA PRASSI | 20 |
| PRASSI « SACRALIZZATA » | 20 |
| LA RAGIONE DECISIVA | 21 |
| UN QUASI-MONOPOLIO | 21 |
| UN VANO TIMORE | 22 |
| Perché è mancata l'ideologia cristiana? | 23 |
| UN INTERROGATIVO SCOTTANTE | 23 |
| ANALISI DELLE CAUSE | 23 |
| PASSAGGIO DALLO STATICO AL DINAMICO | 23 |
| LA PRIMA CAUSA | 24 |
| SECONDA CAUSA | 24 |
| NESSUNA SURROGAZIONE POSSIBILE | 25 |
| RAPPORTO CHIESA-MONDO | 25 |
| LA SOLUZIONE SACRALE | 25 |
| LA SOLUZIONE IDEOLOGICA | 26 |
| UNA OFFERTA MANCATA | 26 |
| UNA ILLUSIONE | 27 |
| LE SCELTE FASULLE | 27 |
| UN NECESSARIO BILANCIO | 27 |
| SUPERAMENTO DELLE TRE CAUSE | 28 |
| LA SECOLARIZZAZIONE | 28 |
| Come rendere possibile l'ideologia cristiana? | 29 |
| L' ESPERIENZA STORICA | 29 |

| | |
|---|----|
| LA METAFISICA MANCANTE | 29 |
| UN TENTATIVO | 30 |
| LA CHIAVE FONDAMENTALE | 30 |
| MATERIALISMO STORICO DIALETTICO | 30 |
| NON È UNO SLOGAN | 31 |
| LAICISMO E MARXISMO | 31 |
| ERRORE ED ERRANTE | 31 |
| NATURALISMO STORICO EVOLUZIONISTICO | 32 |
| CONSEGUENZE | 32 |
| LE DUE SORELLE | 33 |
| RAGIONE DEL RIFIUTO | 34 |
| LA NOSTRA CHIAVE FONDAMENTALE | 34 |
| ORGANICISMO REALISTICO-DINAMICO | 35 |
| SFASAMENTO TEOLOGICO | 35 |
| SECOLARIZZAZIONE E IDEOLOGIA CRISTIANA | 36 |
| COME SUPERARE L'OSTACOLO | 36 |
| Come intendere la chiave fondamentale dell'ideologia cristiana? | 38 |
| IDEOLOGIA E DOTTRINA | 38 |
| PUNTO DI SUTURA | 38 |
| RICCHEZZA DELLA FORMULA-CHIAVE | 38 |
| PRIMA NORMA ESEGETICA | 39 |
| INDOTTRINAMENTO IDEOLOGICO INEVITABILE | 39 |
| TERMINOLOGIA | 40 |
| PRASSI ORGANICO-DINAMICA | 40 |
| ORIGINALITA' ALTERNATIVA | 41 |
| VALORE INTEGRATIVO | 41 |
| Perché ideologia « cristiana »? | 43 |
| ELIMINARE IL « CRISTIANO »? | 43 |
| MINIMALISMO E MASSIMALISMO CRISTIANO | 43 |
| IMPEGNO MASSIMALISTA CRISTIANO | 44 |
| CASISTICA MINIMALISTA | 44 |
| CRISTIANO IN SENSO IDEOLOGICO | 45 |
| « CRISTIANO » E « ANTICRISTIANO » | 45 |
| IL SENSO DELLA CHIAREZZA | 46 |
| A che scopo un « Centro - studi » ideologico organico-dinamico cristiano? | 47 |
| PROMUOVERE L'IDEOLOGIA | 47 |
| DUE LOGICHE DIVERSE | 47 |
| DUE COMPORTAMENTI DIVERSI | 48 |
| TOCCA AI CRISTIANI | 48 |
| SCOPO DEL « CENTRO » | 49 |
| AZIONE PROMOTRICE | 49 |
| I LIVELLI PROMOZIONALI | 49 |
| Chi può diventare portatore dell'ideologia cristiana? | 51 |
| ORIENTAMENTI | 51 |
| RISPOSTA AD UN APPELLO | 51 |
| PRIMATO DELL'IMPEGNO IDEOLOGICO | 52 |
| PENSARE E AGIRE « ORGANICO-DINAMICO » | 53 |

IL PROBLEMA

Pensare e agire: ecco il problema.

È un problema che assume una dimensione eccezionale a livello di pensiero e azione politico-sociale.

Esiste, a tale livello, una sua chiave di soluzione? E quale sarebbe? Non è forse una ingenuità anche il solo ipotizzarla?

Ma facciamo per un momento l'ipotesi contraria: la chiave di soluzione del problema non esiste. Conseguenza immediata: il problema del pensare e agire a livello politico-sociale, non offrendo una chiave di soluzione, rimane un problema insolubile. Resta abbandonato alla sua irrazionalità, o cade in balia della pseudo razionalità di una chiave qualsiasi.

UNA ESPERIENZA RISCHIOSA

Forse è stata l'esperienza di ieri, e può continuare ad essere l'esperienza di oggi e domani.

È però un'esperienza inutile e rischiosa. È costata troppo in passato. Può costare ancor più in futuro.

Può portare con sé, nell'attuale momento storico, delle conseguenze irreparabili.

Ciò è sufficiente per dire che non possiamo e non dobbiamo rassegnarci ad essa. Il problema del » pensare¹ e agire » a livello politico-sociale esiste, e deve portare con sé la chiave della propria soluzione.

¹ 5

I

Perché « Interrogativi per l'azione »?

LA CHIAVE DI SOLUZIONE

Bisogna trovarla, scavando, se necessario, fin nelle profondità dell'essere. Bisogna impugnarla con energia e con fede. Bisogna applicarla con estremo realismo e con la massima concretezza. E bisogna tener sempre presente che si tratta solo di una chiave. Una « chiave di soluzione » non è ancora la soluzione. E la stessa soluzione di un qualsiasi problema pratico è ancora assai distante dalla sua realizzazione. Né astrattismi quindi, né facilonerie superficiali, né profetismi utopistici.

L'IDEOLOGIA CRISTIANA

Tutto questo bisognava premettere anche solo per enunciare la nostra chiave di soluzione, allo scopo di prevenire fin dall'inizio possibili equivoci. La chiave di soluzione infatti che noi proponiamo, può apparire piuttosto inconsueta. Si tratta dell'ideologia cristiana. Un concentrato, per ora, di punti interrogativi, condito forse da stupore e delusione. Ma l'ideologia cristiana altro non desidera che venire interrogata. Seguiamola in questi « Dieci interrogativi per l'azione ».

IDEOLOGIA E AZIONE

È un perché pregiudiziale, indispensabile per mettere a fuoco l'intera questione dell'ideologia cristiana.

Dobbiamo arrivare a concepire l'ideologia come anima della prassi.

Di qui la necessità di porre l'ideologia in rapporto con l'azione, fin dall'inizio.

È la ragione prima dei nostri interrogativi: mettere a fuoco l'ideologia nell'azione politico-sociale, impossibile a pensarsi, e tanto meno ad attuarsi, senza un'anima ideologica.

UN RAPPORTO INSCINDIBILE

Si tratta com'è ovvio, del semplice inizio di un discorso i cui risvolti sono pressoché infiniti.

Un motivo di più per stabilire alcuni punti fermi. Il primo fra tutti è l'inscindibile rapporto fra ideologia e prassi.

È forse per questo che il problema dell'ideologia, proprio come anima della prassi, non è eludibile da parte di nessuno, e nemmeno dei cattolici. Sarebbe una iattura pensare diversamente.²

² 6 7

Di qui la necessità di affrontarlo, nonostante la sua impopolarità e l'opinione diffusa che oggi le ideologie siano in crisi e stiano avviandosi a un inglorioso tramonto.

Che cos'è l'ideologia?

LA CRISI DELLE IDEOLOGIE

Le ideologie sono in crisi, certo. Ma che cosa non è in crisi oggi? La società forse? L'azione politico-sociale? L'uomo? La Chiesa stessa?

Non per questo tuttavia si pensa a un loro tramonto, a meno di ipotizzare una catastrofe apocalittica.

È più saggio approfondire le ragioni di questa crisi universale, che in definitiva è la crisi del divenire storico, e dunque della prassi che lo determina.

PRASSI E ANIMA DELLA PRASSI

Ma la prassi richiama l'anima della prassi. Richiama cioè *l'ideologia* come anima della prassi.

Che dunque al fondo di tutto non stia forse il problema dell'ideologia? Che non sia l'ideologia una delle cause più profonde dell'attuale crisi cosmica?

Non è possibile escluderlo *a priori*.

Ma in tal caso il giudizio s'inverte: non è l'ideologia che sta tramontando; è il mondo, se mai. Proprio perché *il problema dell'ideologia come anima della prassi* è stato mal posto e peggio risolto. O forse, da noi cristiani, non è stato posto affatto.

Un motivo di più per cominciare ad affrontarlo con la responsabilità massima, cogliendo fin dall'inizio l'ideologia nella sua essenzialità di anima della prassi.

IL PROBLEMA VERO

La parola « ideologia » ha sensi diversi. Per di più ha oggi una cattiva stampa. Parrebbe addirittura mancanza di buon gusto volersene occupare, e peggio volersene servire in senso positivo.

Alcuni suggerirebbero un qualche sinonimo non compromesso e non compromettente. Ma è un non voler guardare le cose in faccia.

Se l'ideologia è una realtà storica viva e operante, e quel che è peggio in senso negativo, il problema vero non è guardare alla parola, o cercare ad ogni costo di ignorarla attendendo che tramonti.

Al contrario: il problema vero è domandarsi se non sia possibile contrapporre all'ideologia negativa una ideologia positiva. Se non sia possibile modificare la rotta della *prassi*, cambiandone l'anima.

IDEOLOGIA COME REALTÀ

La questione posta in questi termini scavalca la terminologia. Non è più il caso di attardarsi a discutere se il termine « ideologia » sia accettabile o meno.

Si tratta invece di scegliere tra due realtà: tra una realtà ideologica negativa, e una positiva, avendo la franchezza di mantenerne il termine. Proprio come facciamo³ con la parola «morale», nonostante l'immoralità dilagante; e con la parola « religione », nonostante l'attuale irreligiosità.

Forsecchè la sostituzione della parola « fede » alla parola «religione» (compromessa dal mito e dalla magia, si dice), sta salvando la religione cristiana e la Chiesa?

Manteniamo dunque la parola « ideologia », senza lasciarci fuorviare dai suoi molteplici significati né lasciarci spaventare dalla sua massiccia consistenza negativa.

A noi interessa *l'ideologia come realtà* viva e operante, che contrassegna l'attuale epoca storica, e che a buon diritto può rivendicarsene il termine.

MOBILITAZIONE DELLA PRASSI

L'attuale epoca storica è caratterizzata da un *mondo dinamico in costruzione*, sotto la *spinta della prassi*⁴ animata dall'*ideologia*.

L'ideologia, proprio come anima della prassi, richiama l'essenza *archetipa*⁵ che sta alla base della costruzione. La richiama costantemente, e impone il confronto continuo della prassi con essa.

Appunto perché richiamo dell'essenza archetipa e confronto della prassi con essa, l'ideologia non si vanifica in un fatto cerebrale, ma si concretizza nella *mobilizzazione della prassi*.

L'EQUIVOCO DELLA PURA PRASSI

La prassi senza l'ideologia è cieca. E l'ideologia senza la prassi è sterile.

La paura della sterilità può spingere a ignorare l'ideologia e a gettarsi a capofitto nella prassi (quale?... e con quale consistenza?...).

Ma l'ideologia come anima e mobilitazione della prassi è tutt'altro che sterile!... Come tale, l'ideologia non è riducibile né a una filosofia, né a un modello storico societario, e meno ancora alla pura prassi.

³ 8 9

⁴ Nel contesto ideologico la prassi assume un senso tecnico, che la distingue dall'attività od azione in genere. Per esempio, in riferimento all'ideologia organico-dinamica, la *prassi* (o *praxis*, per accentuare la sua distinzione dall'attività od azione in genere) è *la vita-azione dell'organismo dinamico* come tale.

⁵ Platone parla di « idee archetipe », al di fuori della realtà. Noi parliamo di « essenze archetipe », che s'incarnano nella realtà. L'espressione quindi non significa un evadere nell'astrazione, ma il calarsi nella realtà del progetto che viene realizzato. Archetipo e progetto sono sinonimi. L'essenza *archetipa* è *il progetto* che fissa la realtà profonda della cosa, e presiede alla sua costruzione.

Le due prime riduzioni sono semplicemente uno scambio di oggetto. La terza è un errore di esegesi.

Sbaglia chi accantona l'ideologia per la prassi, magari col pretesto di rendersene immune o nell'illusione di diventare efficiente.

Non si compra una prassi senza comprarvi l'anima che vi sta dentro. È un monito per i cattolici che credono di potere adottare la prassi marxista o laicista senza compromettersi con le rispettive ideologie, spostandosi sul terreno (dicono) di obiettivi comuni.

ANIMA E CORPO

Nel senso che veniamo delineando, non c'è prassi senza ideologia, né ideologia senza prassi.⁶

Tra le due esiste un rapporto come di corpo e anima. Fanno sintesi, tanto da risultare una stessa cosa.

La sintesi si consuma nella prassi, che è sempre una prassi ideologicamente qualificata. La sintesi fra ideologia e prassi viene infatti sigillata dalla sua qualifica ideologica.

In concreto, dire « ideologia marxista » equivale a dire una prassi marxisticamente qualificata.

Ridurre quindi il marxismo alla prassi, non è esorcizzarlo dalla rispettiva ideologia, ma è riconoscerlo come ideologia incarnata e mobilitata (o forse è ignorarlo come tale: ignorazione fra le più pericolose).

La prassi non sostituisce l'ideologia. Al più la mimetizza, contrabbandandola con maggior facilità negli ambienti dove si crede alla separazione fra le due.

Quel che si dice per il marxismo, va detto anche per il laicismo.

DEFINIZIONI

Qualsiasi definizione di ideologia quindi, intesa in quest'ordine di realtà e di pensiero, deve interpretarsi alla luce della sintesi fra ideologia e prassi e della sua identità concreta con essa.

È l'inscindibile legame dell'ideologia con l'azione, che la redime dall'astrattismo e dall'inerzia. Questa almeno è *l'ideologia che impegna*, perché penetra nel cuore della realtà storica di oggi.

Ed è questa ideologia che vogliamo in qualche modo definire. Il resto non c'interessa.

REALTÀ RICCHISSIMA

Una prima definizione di ideologia è già stata data: *l'ideologia è l'anima della prassi*.

Ne daremo una seconda e una terza, per accentuarne gli aspetti di « fede ideologica », e di « coscienza collettiva ».

⁶ 10 11

L'ideologia infatti, nella sua concretezza dinamica, è una realtà ricchissima, che pur nella sua univocità ammette definizioni molteplici, che si integrano, senza essere mai esaurienti.

Definiamo quindi l'ideologia anche come fede ideologica e come coscienza collettiva.

IDEOLOGIA COME FEDE IDEOLOGICA

L'ideologia come fede ideologica, è una fede di origine religiosa e a valore religioso (o antireligioso), che si proietta nel mondo profano per costruirlo in funzione di se stessa.

È una definizione che pone l'ideologia in rapporto con la religione, escludendone ad un tempo l'identità. Esclusione resa più drastica dal fatto che l'ideologia può avere un'origine e un valore antireligiosi.

Si pensi alle ideologie di matrice atea e materialista, e al loro quasi - monopolio della realtà storica profana, in assenza di una autentica ideologia di matrice cristiana ...

È la controprova sperimentale della definizione data: le ideologie sono una *fede ideologica* di origine e valore religioso (o antireligioso), ma non una fede religiosa (o antireligiosa)⁷.

Come tali si distinguono dalla religione e dalla fede religiosa, che rimangono impotenti di fronte alla fede ideologica atea e materialista, appunto perché non sono una ideologia né una fede ideologica.

Prescindiamo dai problemi pastorali che ne nascono, e passiamo ad una terza definizione.

IDEOLOGIA COME COSCIENZA COLLETTIVA

Colta nel suo aspetto di *coscienza collettiva*⁸, l'ideologia può definirsi così: *l'ideologia è la coscienza collettiva mobilitatrice della prassi in senso critico e costruttivo.*

La funzione critica dell'ideologia calibra e potenzia la sua funzione costruttiva, senza la possibilità di una critica negativa che si porrebbe in contraddizione con la fede ideologica e tradirebbe la rispettiva prassi.

Prescindiamo qui dal problema del « pluralismo ideologico », con la preoccupazione (che è anche la nostra) di salvaguardare le libertà democratiche. Esso non infirma la natura vera dell'ideologia.

Essa quindi, come coscienza collettiva mobilitatrice della prassi dovrebbe svolgere una funzione critica positiva e positivamente costruttiva, almeno nell'ambito della stessa fede ideologica (se ci fosse), e dello stesso partito (supposto che ce l'abbia).

⁷ 12 13

⁸ La « coscienza collettiva » in senso ideologico è un sapere comune che diventa un pensare e volere comune per un'azione comune a servizio di una costruzione comune. Rappresenta un fatto sociologico di primaria importanza e un'energia storica determinante.

Anche la definizione di ideologia come coscienza collettiva torna ad accentuare il valore operativo dell'ideologia stessa, colto in quella centrale di energia che è la coscienza, e che l'ideologia potenzia a dismisura, traducendola precisamente *in coscienza collettiva*.

Il tema della definizione dell'ideologia, pur limitatamente al solo senso che c'interessa, è ben lontano dall'essere esaurito.

Ma quanto detto può bastare a farci cogliere la gravità del tema stesso, e a porre con più serietà *il problema dell'ideologia cristiana*.⁹

III

È possibile una ideologia cristiana?

UN FACILE SLOGAN

L'interrogativo non è affatto accademico. Nell'attuale momento culturale è maturata l'opinione che l'ideologia cristiana è addirittura una contraddizione in termini, e dunque non esiste, non può esistere. Salvo magari a rivendicarne apologeticamente l'esistenza come di un fatto pacifico, identificandola malamente con la dottrina sociale cristiana.

La ragione della negazione, ripetuta a modo di slogan e data come perentoria sarebbe la seguente: *il Cristianesimo è una religione, non è una ideologia. Dunque una ideologia cristiana è un controsenso*.

La premessa del sillogismo è evidente, e come tale la facciamo nostra. Ma non risolve il problema. E tanto meno giustifica la conseguenza che se ne tira.

IL VERO PROBLEMA

I cristiani non possono restare indifferenti di fronte alle ingiustizie. Tanto meno possono restare indifferenti di fronte a certe

⁹ 14 15

ideologie come anima della prassi e alla rispettiva prassi, che di tali ingiustizie sono la radice più profonda.

Di fatto si può ben dire che non lo siano mai stati, rivendicandosi di fronte alla realtà sociale un giudizio di valore dottrinale e morale, e agendo di conseguenza.

Ciò è stato creduto sufficiente, mentre forse era un eludere il problema vero.

La prassi politico-sociale si pone come *problema ideologico*. Per i cristiani quindi doveva porsi come il problema dell'*alternativa ideologica cristiana* alle ideologie acristiane o anticristiane.

Ci si è fermati al giudizio dottrinale e morale sulle ideologie e prassi correnti, promovendo e svolgendo un'azione di maggiore giustizia sociale e di riforme con una qualifica morale propria, ma senza una propria qualifica ideologica.

LA DOTTRINA SOCIALE CRISTIANA

Il giudizio dottrinale e morale sulle ideologie e prassi correnti nonché la necessaria proposta dottrinale e morale da parte della Chiesa, ha provocato l'elaborazione della *Dottrina sociale cristiana*, a partire dai Documenti del supremo Magistero.

Ma non era ancora *l'ideologia cristiana*.

Il problema dell'ideologia cristiana già veniva imposto dalla nuova realtà storica, ma non si poneva ancora per la cultura e l'azione politico-sociale dei cristiani.

D'altronde ci si illudeva che bastasse una qualsiasi prassi moralizzata e moralizzatrice¹⁰.

LA SOCIALITA' CRISTIANA

La *socialità cristiana*, sulla linea di una maggiore giustizia sociale, diventava sinonimo di « moralizzazione ». Moralizzare la vita politica e civile con l'insistente richiamo al bene comune; moralizzare l'economia; moralizzare il processo produttivo...

Espressioni tipiche della socialità come moralizzazione: *l'economia sociale*, nel senso di una economia moralizzata e quindi più giusta; *la legislazione sociale* come rivendicazione e codificazione dei diritti del lavoratore, e delle provvidenze sociali; *la proprietà* vista nella sua funzione sociale; fino agli insegnamenti dottrinali e morali sui grossi problemi che oggi travagliano l'umanità.

E al vertice di tutto, la persona umana come fonte e norma della socialità stessa, e suo coronamento, fino a tradurre la vecchia socialità morale cristiana, in *socialità cristiana personalista*.

Esempio tipico: quello dell'economia, che da « economia sociale » si è tradotta in « Economia per l'Uomo », qualificandosi come *economia personalista*.

Magnifico ideale umano e cristiano, ma tagliato fuori da una via di realizzazione autenticamente umana e cristiana, finché non venga riassunto dall'ideologia e prassi cristiane.

¹⁰ 1617

UNA DIFFERENZA

Una delle differenze tra Dottrina sociale cristiana e ideologia cristiana come anima di una prassi politico-sociale cristiana, consiste precisamente in questo: la prima indica un « dover essere », come norma o meta dell'azione dei cristiani e di ogni uomo di buona volontà; la seconda invece ne mobilita dal di dentro la prassi realizzatrice, ridimensionando di continuo e gli obiettivi, e i metodi, e le tecniche.

Colta questa differenza, che non separa, ma attraverso l'ideologia cristiana sintetizza la Dottrina sociale cristiana nella prassi, esplicitandone la forza morale e conferendole la necessaria concretezza, è facile comprendere quanto segue.

UNA PROVVIDENZIALE SUPPLENZA

La Dottrina sociale cristiana, soprattutto a livello di insegnamento della Chiesa in campo sociale, assume un carattere normativo e pastorale, pienamente giustificato sia dalla sua missione magisteriale in materia di fede e di morale, che dalla Carità pastorale che deve animarla.

Ma la Dottrina sociale cristiana (dobbiamo ripeterlo) non era l'ideologia cristiana.

Dal punto di vista della congiuntura storica ha potuto esserne un felice surrogato, che però è valso a spostare nel tempo il problema dell'ideologia cristiana, e non è valso purtroppo, ad evitare la crisi della Dottrina sociale cristiana stessa.

LA CRISI

La Dottrina sociale cristiana, soprattutto a livello di supremo Magistero, appare come l'applicazione di una sana dottrina umana e cristiana alla realtà sociale¹¹ in un dato momento storico, sotto il profilo di un giudizio dottrinale e morale e come richiamo all'azione.

Questo suo muoversi nella storia spiega ad un tempo la sua perennità ed evoluzione.

La sua evoluzione tuttavia non poteva adeguarsi ai nuovi bisogni dell'azione politico-sociale dei cattolici, riassumibili in una sempre più accentuata necessità ideologica.

D'altra parte la risposta a questa necessità, non più surrogabile dalla semplice Dottrina sociale cristiana, non poteva e non può venir data dal Magistero, perché fuori delle sue competenze.

La precisa competenza del Magistero in campo politico - sociale è quella di un giudizio di fede e di morale, che ovviamente investe anche l'ideologia cristiana, ma non la riguarda direttamente. A voler essere esatti, l'ideologia cristiana come tale non è oggetto del Magistero, ma dell'intelligenza cristiana e dell'azione politico-sociale dei cristiani.

¹¹ 18 19

È bastato quindi l'emergere della inadeguatezza ideologica e prassiologica della Dottrina sociale cristiana, per metterla in crisi anche presso molti cattolici.

LE SVOLTE DELLA CRISI

Poteva essere una crisi benefica, che portava con sé delle chiarificazioni e dei ripensamenti. Soprattutto avrebbe dovuto mettere a fuoco il problema cruciale dell'ideologia e della prassi cristiana.

Era la prima volta che tale problema s'imponesse ai cattolici in modo concreto e impegnativo, proprio come¹² ideologia e prassi cristiane nel senso più moderno della parola.

Ma la svolta della crisi è stata un'altra: quella della svalutazione, o addirittura del rifiuto della Dottrina sociale cristiana, e a maggior ragione dell'ideologia cristiana.

È stata scelta la prassi. Una prassi (si dice) ad ispirazione cristiana. Come se una vaga « ispirazione cristiana » potesse sostituire l'ideologia cristiana e immunizzare la prassi dei cristiani dalle ideologie anticristiane!...

IL « MAGISTERO » DI MARX

Sull'esempio di Marx, oggi è di moda il rifiuto dell'ideologia. Niente da stupirsi quindi, se qualcuno, per giustificare il rifiuto dell'ideologia cristiana, si appella a Marx che ha squalificato tutte le ideologie, e per proprio conto ha rifiutato l'ideologia sostituendovi il « socialismo scientifico ».

Ma non ci si dà conto di un fatto: che Marx ha squalificato tutti i sensi di ideologia, eccetto quello della *ideologia come anima della prassi* di cui è stato l'inventore e per la quale ha lavorato tutta la vita, scatenando in tal modo la prassi ideologica più tremenda della storia.

Il socialismo scientifico ha potuto crollare. Ma l'ideologia marxista è venuta consolidandosi. Ed è una illusione credere ad una sua crisi sostanziale e presagire una prossima morte. È ignorare che cosa essa veramente è.

RIMEDIO PEGGIORE DEL MALE

Conclamata l'insufficienza della Dottrina sociale cristiana e negata l'ideologia cristiana, altro non restava che¹³ abbandonarsi alla prassi, surrogando l'una e l'altra con la « fede », ossia con una più o meno radicale riduzione o distorsione del Vangelo nell'impegno politico-sociale.

Il metodo è diventato classico: analisi marxista della società; suo confronto col Vangelo; consacrazione della conseguente prassi, e cioè pseudo battesimo del marxismo (quando non si arriva ad una sua pseudo glorificazione liturgica) !...

¹² 20

¹³ 21

E, possibile tutto ciò?...

Non solo è possibile, ma è una conseguenza fatale dell'assenza e del rifiuto dell'ideologia cristiana.

Il Cristianesimo, si ripete, e dunque anche il Vangelo, non è una ideologia. E intanto lo si avvilita e lo si vorrebbe mobilitare in una prassi politico-sociale che porta con sé le più pericolose confusioni teologiche e i più sprovveduti compromessi ideologici.

IL PROBLEMA RIMANE

Il problema dell'ideologia cristiana, quindi, rimane. E si pone in termini sempre più drastici.

Aut, aut.

O l'ideologia cristiana è possibile, e allora diventa recuperabile e mobilitabile la stessa Dottrina sociale cristiana attraverso una prassi politico-sociale alimentata dall'ideologia cristiana suddetta.

O si continua a negare la possibilità di essa. Ne risulta compromesso lo stesso Vangelo, senza salvare la prassi politico-sociale dei cristiani, catturata fatalmente dalle ideologie anticristiane.

Non è il Vangelo che possa salvare la prassi politicosociale dei cristiani. È l'ideologia cristiana che la salva, salvando, attraverso la prassi, anche il Vangelo.

SIAMO PER L'IDEOLOGIA CRISTIANA

E prima di tutto siamo per la sua *possibilità*. Una autentica ideologia cristiana al livello e nel senso delineato è possibile.

Ideologia cristiana, ben distinta dal Cristianesimo come religione, ma ben radicata dentro di esso, senza corromperlo né politicizzarlo.

Uno degli attuali fermenti corrompitori del Cristianesimo e del Vangelo sono precisamente le ideologie: specie le ideologie contrabbandate nella prassi o come prassi.

Per la necessaria immunizzazione, non è sufficiente ripetere che « il Cristianesimo non è una ideologia », magari aggiungendo che però « deve avere una ideologia ». Che è quanto dire: « deve schierarsi per una ideologia ».

Bisogna domandarsi quale deve essere questa ideologia.

Quella marxista, perché la Chiesa deve « schierarsi col popolo »?

Quella laicista, perché la Chiesa deve « stare col mondo »?

Per la Chiesa oggi non c'è che una sola scelta ideologica possibile: quella dell'ideologia cristiana.¹⁴

IV

Perché non basta né la Dottrina sociale cristiana né la prassi?

¹⁴ 22 23

INUTILE L'IDEOLOGIA CRISTIANA?

Supponiamo concesso che l'ideologia cristiana sia possibile. Ci si potrebbe nondimeno obiettare che essa è inutile, o inopportuna.

La giustificazione di tale obiezione già la conosciamo. Come ieri ha potuto bastare la Dottrina sociale cristiana, così oggi per i cristiani può bastare una prassi politico-sociale direttamente innestata nel Vangelo.

In tal modo si avrebbe anche un doppio vantaggio: si supera l'astrattismo e la genericità della Dottrina sociale cristiana, come si supera l'inevitabile settarismo di qualsiasi ideologia, compresa l'ideologia cristiana.

D'altra parte, agire bisogna, senza continuare a perderci in vaniloqui o in discussioni cerebrali. I tempi stringono. Bisogna fare, tutto e subito. È la teorizzazione della rivoluzione (incruenta, dicono) come cambiamento radicale e rapido.

E allora, a che pro perderci ancora una volta nelle secche dell'ideologia?

DEMOLIRE O COSTRUIRE?

In effetti, si ha l'impressione che gli operatori di avanguardia e certi profeti siano più interessati a demolire che a costruire.

La distruzione appare un obiettivo di ordine immediato. La ricostruzione è un obiettivo lontano, rinviato alla speranza o all'utopia, che surroga allegramente l'ideologia.

Per distruggere, l'ideologia non è necessaria, e tanto meno lo sarebbe l'ideologia cristiana.

L'ideologia è per costruire. L'ideologia cristiana è solo per costruire.

Non si costruisce né con l'utopia, né con la « profezia », né con la rivoluzione, né con la sola prassi, e neppure con la sola Dottrina sociale cristiana.

La dicotomia fra ideologia e prassi serve per demolire, non per costruire.

Quindi: né Dottrina sociale cristiana senza prassi, né prassi senza Dottrina sociale cristiana. Ma l'una fusa nell'altra, attraverso la mediazione dell'ideologia.

SUPERARE LA DICOTOMIA

La dicotomia fra ideologia e prassi, per noi cattolici oggi si pone propriamente e più radicalmente fra la nostra dottrina sociale e la nostra prassi politico-sociale, rendendole equivoche entrambe.

Tale dicotomia non si supera neppure col ricorso al Vangelo. Nei confronti con la prassi politico-sociale, non è quest'ultima che si piega al Vangelo, ma è il Vangelo che si piega alla prassi.

La ragione è semplice. L'esegesi del Vangelo si piega all'ideologia immanente alla prassi.

Per armonizzare cristianamente Vangelo e prassi, quindi, e più ancora per armonizzare oggi la prassi politico - sociale dei cristiani e la Dottrina sociale cristiana, è¹⁵ indispensabile la mediazione dell'ideologia cristiana, che faccia sintesi tra le due.

Fuori di questa sintesi ideologica, l'insufficienza della prassi dei cristiani e della Dottrina sociale cristiana, è palese.

Nessuna delle due basta, né prese separatamente, né in una loro combinazione senza la mediazione sintetizzatrice dell'ideologia cristiana.

INSUFFICIENZA DELLA NORMA MORALE

La Dottrina sociale cristiana, è *norma morale*, e non anima della prassi.

Come norma morale essa è rivolta a qualsiasi ideologia, a qualsiasi prassi, a tutti gli uomini di buona volontà. Salvo poi a subire un'azione di rigetto più o meno pronunciata, a seconda dei casi.

La *norma suprema* della prassi, infatti, coincide con la sua anima che è *l'ideologia*, e non una semplice dottrina sociale: tanto meno la Dottrina sociale cristiana, quando si tratti di prassi animate da ideologie anticristiane.

Né si dica che l'insufficienza della norma morale (e per noi della Dottrina sociale cristiana) viene superata sul piano pratico con le scelte metodologiche e tecniche che sono oggetto di «scelte opinabili»!...

L'insufficienza della Dottrina sociale cristiana rispetto alla prassi è prima di tutto *ideologica*. E le cosiddette «scelte opinabili», sotto la spinta di questa sua prima e radicale insufficienza, si traducono fatalmente in « scelta ideologica »!

INSUFFICIENZA DELLA PRASSI

C'è però una differenza, tra l'insufficienza della Dottrina sociale cristiana e l'insufficienza della prassi.

Come si è già accennato, la Dottrina sociale cristiana per oltre mezzo secolo ha potuto svolgere un ruolo surrogatorio nei confronti dell'ideologia cristiana, non ancora così impellente come oggi.

La prassi invece, da sola, non assicura nemmeno quello. La prassi è sempre in funzione della sua anima ideologica. E se tale anima ideologica non è autenticamente cristiana, la prassi dei cristiani sarà a servizio di una più o meno accentuata ideologia anticristiana.

PRASSI « SACRALIZZATA »

Né, per illudersi del contrario, vale il « sacralizzare » la prassi dei cristiani con un Vangelo letto in chiave politico - sociale.

¹⁵ 24 25

Se il Cristianesimo e a *fortiori* il Vangelo non è una ideologia, dato che è questa l'anima della prassi politicosociale, coerenza vorrebbe che non si facesse del Vangelo un cattivo surrogato dell'ideologia, corrompendo ad un tempo il Vangelo e la prassi politico-sociale cristiana.

Sarebbe questo l'ultimo ritrovato della cultura teologica e politico-sociale cristiana. Ritrovato che (si pensa) riscatta la Chiesa dalle sue colpe passate riavvicinandola alle masse, perché appunto, col nuovo Vangelo politico-sociale la religione cessa di essere « l'oppio del popolo ».

Starebbe nascendo un nuovo socialismo. Un socialismo « cristiano » che, a conti fatti, nei confronti degli altri¹⁶ socialismi (marxisti e laicisti), avrebbe quest'unica differenza: un paludamento pseudo mistico.

LA RAGIONE DECISIVA

Ma la ragione decisiva dell'insufficienza della Dottrina sociale cristiana e di una prassi fondata sulla negazione dell'ideologia cristiana, è un'altra. Essa sgorga dalla natura *dinamica* dell'attuale società.

Oggi non si pone più soltanto un problema di *moralizzazione*, ma si pone un problema di *costruzione*: COSTRUIRE LA SOCIETA' NELLA SUA REALTÀ TOTALE.

Il problema è affrontabile solo in base a una *ideologia* che facendo sintesi con la prassi la mobiliti in una data linea costruttiva.

Quando la questione si pone, com'è il caso di oggi, in questi termini, la norma morale, sempre necessaria, non è più sufficiente. S'impone la mobilitazione ideologica della prassi. Ma quale mobilitazione?

UN QUASI-MONOPOLIO

Per oltre cent'anni, nell'assenza dell'ideologia cristiana mobilitatrice di una prassi costruttiva cristiana, le ideologie anticristiane laicista e marxista, attraverso le rispettive prassi, hanno avuto il quasi - monopolio della costruzione politico-sociale, con tremendi riflessi negativi anche per la vita religiosa.

La ragione prima e più profonda dell'allontanamento delle masse dalla Chiesa va ricercata qui.

Vogliamo che il monopolio continui?... Basta continuare a rifiutare una genuina ideologia cristiana come anima di una autentica prassi politico-sociale cristiana, ed esso rimane assicurato. Che anzi, convoglierà nel proprio alveo anche l'azione degli stessi cristiani.

Responsabilità tremenda, perché la stessa sopravvivenza dell'umanità potrebbe esser legata alla presenza operante dell'ideologia cristiana, che in ogni caso arriverebbe purtroppo con cent'anni di ritardo.

¹⁶ 26 27

UN VANO TIMORE

Né si pensi che l'ideologia cristiana finirebbe per imprigionare i cattolici in un certo *modello di società*, ponendoli presto o tardi al di fuori della storia...

Pensare in tal modo, è tornare ad equivocare sul termine e più ancora sulla *realtà dell'ideologia*, quale da noi delineata e professata.

L'ideologia non si riduce al suo senso sociologico di « modello di società ». È innanzitutto una realtà viva e operante come anima della prassi.

Come tale, può ispirare un numero pressoché infinito di modelli societari. Sombart enumera 172 modelli di società socialiste, nessuno dei quali è un modello « ideologicamente » cristiano.

A maggior ragione quest'animazione plurima si verificherebbe per l'ideologia cristiana, che sul piano sociologico non parte da schemi preconcepiuti, ma solo da una¹⁷ suprema esigenza di concretezza spazio-temporale. E neppure è da temere che l'ideologia cristiana, irrigidendo gli spiriti, inasprisca ulteriormente i conflitti sociali!...

Quello semmai è l'appannaggio delle passioni, di certi profetismi, o di altre ideologie. Non certo dell'ideologia cristiana, che nella misura della sua « cristianità » autentica porta a tutt'altro sbocco.

¹⁷ 28 29

Perché è mancata l'ideologia cristiana?

UN INTERROGATIVO SCOTTANTE

Se siamo riusciti a far prendere coscienza del problema dell'ideologia cristiana, della sua serietà, e forse anche della sua necessità e della grave lacuna storica che tuttora persiste, l'interrogativo che ora affrontiamo può diventare interessante.

Perché è mancata l'ideologia cristiana proprio in uno dei momenti più cruciali della storia, e nonostante la sua estrema necessità?

La risposta di molti, troppo facile e semplicista in verità, già la conosciamo: l'ideologia cristiana è mancata e continua a mancare, perché non era e non è possibile. Non è che un falso problema.

Controbattiamo con quest'altra affermazione: l'ideologia cristiana è possibile perché è necessaria, pena un irrimediabile dissolvimento religioso e civile.

ANALISI DELLE CAUSE

Si tratta ovviamente di una necessità condizionata dalla possibilità. Tanto varrebbe che una cosa sia necessaria, se poi non è possibile.

Ma è altrettanto avventato negare la possibilità di una cosa così necessaria¹⁸.

Ciò tuttavia non ci dispensa dal dimostrarne la possibilità effettiva.

Lo faremo analizzando le cause della sua mancata realizzazione storica.

Tolte le cause, resta aperta la strada alla sua realizzazione concreta, venendo incontro ad una necessità storica fattasi sempre più urgente e determinante.

Riduciamo la nostra analisi a tre cause, di cui una di tipo empirico; la seconda di natura filosofica; e la terza di indole teologica.

PASSAGGIO DALLO STATICO AL DINAMICO

Il problema dell'ideologia come anima della prassi costruttiva di una nuova società, è strettamente legato alla *rivoluzione industriale*,

¹⁸ 30 31

che ha provocato *il passaggio* dalla società statica medioevale all'attuale società dinamica.

In campo profano la rivoluzione industriale è stata la rivoluzione più sconvolgente della storia, e continua ad esserlo tuttora.

Il suo effetto sulla realtà storica può sintetizzarsi in questa breve frase: *passaggio dallo statico al dinamico*.

In termini societari: passaggio da una società bell'e fatta¹⁹, e dunque solo da conservare, da restaurare, da « moralizzare » -, ad una società da costruirsi e ricostruirsi nella sua realtà totale.

In una parola: *passaggio dalla società statica alla società dinamica*, da costruirsi nello spazio e nel tempo con la prassi animata dall'ideologia.

LA PRIMA CAUSA

È ovvio che per *l'ideologia* intesa in questo senso, non c'era posto nella vecchia società statica, per il fatto che era già costruita. Essa è un prodotto, meglio è un postulato essenziale, della *società dinamica*.

Il passaggio dallo statico al dinamico provocato dalla rivoluzione industriale è stato *la grande esperienza* storica del secolo XIX e della prima metà del secolo XX.

Si può dire che essa sia sfuggita quasi del tutto ai cattolici, proprio in rapporto ai suoi fattori determinanti, che sono *l'ideologia* e la prassi.

È la *prima causa* della mancata ideologia cristiana: *il non aver colto questo fondamentale esperienza storica*.

SECONDA CAUSA

La seconda causa è di natura filosofica, ed è strettamente legata alla prima.

Una volta afferrata la fondamentale esperienza storica del passaggio dallo statico al dinamico, bisognava sottoporre *la nuova realtà storica* ad una *indagine metafisica*, che ne svelasse il profondo essere dinamico (*che consentisse di impostare la relativa scienza n.d.r*).

La chiave metafisica di tutte le ideologie nel senso²⁰ moderno della parola, sta proprio nella metafisica della realtà storica diventata dinamica, e dunque in una *metafisica dinamica della realtà storica*.

Anche questa, per i cattolici, è venuta a mancare. E mancando per i cattolici una *realistica metafisica dinamica*, della realtà storica, la

¹⁹A rigor di termini la società non fu mai « bell'e fatta », nel senso di doversi considerare perfettamente finita e immutabile; ma nel senso di considerarsi già *costruita*, ed esserlo effettivamente, sì. Questa è stata la caratteristica delle società preindustriali, che pertanto erano « statiche ». Il passaggio dallo statico al dinamico ha indotto un nuovo tipo di società: la società *da costruirsi e ricostruirsi di continuo*. Ha indotto il nuovo tipo di società « dinamica ».

strada dell'ideologia cristiana è rimasta sbarrata. In tale direzione non si è potuto nemmeno partire.

NESSUNA SURROGAZIONE POSSIBILE

Né l'ideologia cristiana avrebbe potuto ancorarsi alla metafisica hegeliana del divenire storico-dialettico (come ha fatto il marxismo), o alla metafisica positivistico - evoluzionista (come ha fatto il laicismo).

Due metafisiche dinamiche quelle, fatte apposta per produrre una ideologia anticristiana, anziché l'ideologia cristiana.

Qualsiasi metafisica immanentistica è virtualmente atea e materialista, anche se passa fra le mani di uno spiritualista. Se poi è anche « dinamica » diventa la matrice nata dell'ideologia anticristiana.

Ecco la ragione per cui la matrice ideologica cristiana rimane una *metafisica realistico-dinamica della realtà storica*, senza possibilità di surrogazioni.

In tal modo, al blocco di una esperienza non colta, si aggiungeva il blocco assai più radicale di una mancata metafisica (*con la relativa scienza costruttiva n.d.r.*).

Per questa seconda ragione, la possibilità dell'ideologia cristiana rimane tuttora bloccata, sebbene oggi il passaggio dallo statico al dinamico sia una esperienza acquisita per tutti.

RAPPORTO CHIESA-MONDO

Passiamo all'esame della terza causa della mancata ideologia cristiana.

Col Vaticano II è tornato sul tappeto il problema del rapporto Chiesa-Mondo. È un problema di indole teologica, che però affonda le sue radici nella nuova esperienza storica e nella filosofia che l'interpreta.

A noi qui il problema interessa solo in riferimento all'ideologia cristiana, la cui possibilità è condizionata anche dalla sua soluzione, che è sostanzialmente doppia.

Diamo la chiave delle due soluzioni del rapporto « Chiesa-Mondo », che chiamiamo rispettivamente: *soluzione sacrale*, e *soluzione ideologica*.

LA SOLUZIONE SACRALE

Premessa comune alle due soluzioni è il dato di fatto che nessuna società può reggersi senza *il supporto religioso* (o antireligioso). La storia non offre eccezioni al riguardo.

Cominciamo dall'epoca *statica*²¹, ossia dall'epoca preindustriale.²²

²¹ Il contesto forse ha già suggerito il senso tecnico di « statico » e « dinamico ». In senso tecnico, « statico » e « dinamico » non si riferiscono alla fenomenologia storica, ma alla *realtà storica*. In senso tecnico, la realtà storica «

In tale epoca, tutte le società politiche sono vissute in simbiosi con una data religione, lasciandosi « sacralizzare » da essa.

Il Cristianesimo stesso, la stessa Chiesa, non poteva fare eccezione a questo tipo di soluzione del rapporto « religione-mondo », l'unico possibile nell'epoca statica, e che funzionava con la forza di una legge storica.

Quella fu dunque la soluzione del rapporto « ChiesaMondo » in tale epoca.

Soluzione irta di difficoltà ed esposta a non pochi equivoci ed abusi, anche perché tutto e sempre si è operato piuttosto empiricamente.

LA SOLUZIONE IDEOLOGICA

Ma con l'avvento della rivoluzione industriale e cioè col passaggio dallo statico al dinamico, la soluzione sacrale del rapporto « Chiesa-Mondo » aveva fatto il suo tempo.

Non si trattava più di « sacralizzare » una società già fatta, per tenerla in piedi e garantirne il funzionamento. Si trattava ormai di una nuova società da ricostruirsi nella sua totalità.

Il che ovviamente non era più compito della « sacralizzazione », ma della ideologia e della prassi.

Da parte della Chiesa e dei cristiani, era compito dell'ideologia cristiana e della prassi politico-sociale cristiana.

In tal modo, *il problema del rapporto « Chiesa-Mondo »*, proprio a *livello della realtà storica nuova da costruirsi*, veniva a postulare un *nuovo tipo di soluzione*: quello della *soluzione ideologica*, che reclamava *una ideologia e una prassi cristiane*.

UNA OFFERTA MANCATA

Quella era la nuova richiesta storica. Ma non è stata soddisfatta. Non poté venir soddisfatta per pure ragioni storiche.

Sul piano dell'esperienza, come già si è detto, non è stata colta la grande esperienza storica del passaggio dallo statico al dinamico.

E sul piano culturale, l'intelligenza cattolica non ha saputo fornire una realistica metafisica dinamica della realtà storica.

Venuta a mancare l'offerta cristiana, è prevalsa l'offerta atea e materialista, l'offerta cioè delle ideologie anticristiane laicista e marxista, che si son trovate arbitre del destino della storia.

Triste destino, i cui nodi vengono tragicamente al pettine oggi. Ma destino inevitabile.

statica » è la realtà *già costruita*, con tendenza a rimaner tale e a conservarsi. La realtà storica « dinamica » invece è la realtà storica in via di *costruzione e ricostruzione permanente*.

« Statico » quindi è sinonimo di « già fatto », « già costruito ». « Dinamico » è sinonimo di: « da costruirsi *attivamente* nello spazio e nel tempo ».

L'epoca storica statica è l'epoca storica della società già bell'e fatta, già costruita. L'epoca storica « dinamica » è l'epoca storica della società *da costruirsi*.

UNA ILLUSIONE

Era un'illusione il credere di poter contenere questo destino del mondo, persistendo nella soluzione staticosacrale, o puntando sulla sola moralizzazione, o affidandosi al personalismo, o ricorrendo (come oggi si vorrebbe fare) alle tecnologie più avanzate.

La nuova richiesta storica continuava ad essere religiosa, poiché una società sta in piedi (se è statica), oppure si costruisce (se siamo nell'epoca dinamica) *solo in funzione dell'Assoluto*.

Torna il problema di fondo del rapporto Chiesa-Mondo, che ormai postulava una soluzione di tipo ideologico²³.

In mancanza dell'offerta ideologica cristiana la società si è nutrita di un'offerta ideologica anticristiana, senza valide alternative.

LE SCELTE FASULLE

Una terza scelta, empiricamente sempre possibile, dal punto di vista ideologico cadeva in scelte fasulle.

Le società dinamiche non si costruiscono che con una *ideologia di origine e a valore religioso*. Se non è quella cristiana, sarà fatalmente una ideologia anticristiana, e cioè sostanzialmente atea e materialista.

Le terze scelte - quella « umanistica » ieri, e quella « tecnocratica » oggi - sono tutt'altro che « scelte ideologiche ».

Le prime cose ad esser manipolate dalle ideologie sono proprio la persona umana e i valori umani. La stessa tecnocrazia non è che uno strumento a disposizione dell'ideologia.

Etra le due - tecnocrazia e ideologia -, quella ad avere partita vinta è l'ideologia.

UN NECESSARIO BILANCIO

Giunti a questo punto, è necessario fare un bilancio, domandandoci se dopo le esperienze negative del passato, la strada dell'ideologia cristiana si apre finalmente.

Diciamo senz'altro di sì, poiché ormai non è più questione di una sua impossibilità teologica o dogmatica, ma di una semplice impossibilità storica contingente, superabilissima.

La stessa nuova soluzione del rapporto « ChiesaMondo », che è appunto *la soluzione ideologica*, apre alla ideologia cristiana delle prospettive teologico - pastorali impensate.

²³ 36 37

Meglio, sono prospettive aperte alla teologia e alla pastorale, dall'ideologia stessa.

Restano da superare non poche difficoltà più o meno strettamente collegate con le cause che hanno determinato l'impossibilità «storica» dell'ideologia cristiana.

SUPERAMENTO DELLE TRE CAUSE

Basterà il superamento di tali cause per aprire la strada all'ideologia cristiana. Facendone l'analisi, le abbiamo ridotte a tre. Le richiamiamo schematicamente:

- una causa *empirica*, consistente nella *mancata esperienza storica del passaggio dallo statico al dinamico*;
- una *causa di natura filosofica*, consistente nella *mancata metafisica realistico-dinamica della realtà storica*;
- finalmente, una causa di *indole teologica*, consistente in una *pseudo-soluzione* del problema del rapporto « Chiesa-Mondo ».

Abbiamo già proposto la soluzione che riteniamo valida per la Chiesa e il mondo di oggi: *la soluzione ideologica cristiana*.

Essa si contrappone alla pseudosoluzione della « secolarizzazione »: fenomeno a tutti noto, anche se ignorato, forse, come pseudosoluzione del rapporto « Chiesa-Mondo », oggi diventato di moda²⁴.

LA SECOLARIZZAZIONE

È una pseudosoluzione del rapporto « Chiesa-Mondo », che porta con sé molte facce.

A noi interessa qui solo la sua « faccia ideologica », o più esattamente « anti-ideologica ». Sotto questo rispetto, la « secolarizzazione » è l'abdicazione più sprovveduta ma insieme anche più radicale dell'ideologia cristiana.

Ne è anzi il rifiuto. Un rifiuto dell'ideologia cristiana a favore di qualsiasi altra ideologia (purché, ovviamente, di « sinistra »!...).

La secolarizzazione rappresenta l'ostacolo più attuale dell'ideologia cristiana. L'ultimo sbarramento storico di essa. Lo vedremo nell'interrogativo che segue.

Eliminate le cause dell'impossibilità storica dell'ideologia cristiana, compresa *la secolarizzazione* come pseudosoluzione del rapporto « Chiesa-Mondo », la sua strada rimane aperta.

²⁴ 38 39

Come rendere possibile l'ideologia cristiana?

L'ESPERIENZA STORICA

La prima causa dell'impossibilità dell'ideologia cristiana, ossia la mancata esperienza storica del passaggio dallo statico al dinamico, si è già eliminata da sè.

È un passaggio che ormai si è imposto a tutti, anche ai conservatori più retrivi.

È un passaggio del resto che è stato presentato ufficialmente anche dal più alto Magistero della Chiesa, a cominciare dal Vaticano II.

Molti hanno giudicato questa presentazione come una scoperta fatta da esso, riservandogli quasi il merito di aver messo in moto la macchina della storia bloccata da secoli e destinata a rimaner tale.

È una ingenuità. È forse più esatto il dire che lo stesso Vaticano II è stato colto di sorpresa. La Chiesa, né prima del Concilio né dopo ha mai bloccato la macchina della storia.

Se una sorpresa ci fu, essa è consistita nel fatto che alla cultura cattolica mancava una metafisica interpretativa, oggettivamente e realisticamente valida, del passaggio dallo statico al dinamico.

Ciò ha condizionato non poco il Concilio, e condiziona enormemente la Chiesa del postconcilio.

LA METAFISICA MANCANTE

La prima causa dell'impossibilità dell'ideologia cristiana, dunque, è già stata eliminata anche troppo²⁵.

Ma si pone sul tappeto la seconda causa, che continua ad essere tristemente di attualità.

Si tratta della mancata e tuttora mancante *metafisica realistico-dinamica della realtà storica*.

È una lacuna che ha condizionato (come si è appena detto) la Chiesa del Concilio e del postconcilio. Si tratta di un condizionamento culturale decisivo per l'ideologia cristiana. Pena il non poter partire.

Bisogna dunque eliminare tale lacuna.

Il che è compito dei filosofi cristiani. Se vogliono effettivamente porsi al servizio della vita e dell'azione, debbono innanzitutto porsi a servizio della ideologia e della prassi cristiana, offrendo ad esse l'indispensabile metafisica realistico-dinamica della realtà storica.

²⁵ 40 41

UN TENTATIVO

Se pertanto ci poniamo a servizio di un movimento ideologico cristiano, è da supporre che un qualche tentativo al riguardo sia già stato fatto, e i suoi risultati siano disponibili.

Lo sono effettivamente, anche se si tratta di cosa assai modesta. Il sufficiente per partire.

Detto questo, sarebbe fuori posto voler qui giustificare il tentativo suddetto o esporne il contenuto.

Si potrebbe quindi passar oltre del tutto. Ma c'è una *funzione* della metafisica realistico-dinamica in rapporto all'ideologia, che non può venir sottaciuta nemmeno in queste pagine.

Essa riguarda *la chiave fondamentale* della stessa ideologia.

LA CHIAVE FONDAMENTALE

Una ideologia riceve la sua *chiave fondamentale* da una data interpretazione della realtà storica, e cioè dalla metafisica dinamica da cui emana.

È proprio per questo che l'ideologia come anima della prassi rappresenta una specie di *chiave universale* che apre tutte le porte.

L'ideologia ovviamente non è soltanto questo, ma è innanzitutto questo: chiave fondamentale, chiave universale, della prassi.

Ecco perché l'ideologia, per la prassi rappresenta una necessità irrinunciabile: perché le offre la chiave universale della costruzione e dell'azione, garantendo ad un tempo l'unità trascendentale di esse.

Cercheremo quindi di cogliere *la chiave fondamentale dell'ideologia cristiana*, quale ci viene offerta dalla sua metafisica realistico-dinamica della realtà storica.

Ma per un migliore orientamento premettiamo le chiavi fondamentali delle due ideologie oggi imperanti: il *Marxismo* e il *Laicismo*.

MATERIALISMO STORICO DIALETTICO

È la *chiave fondamentale* dell'ideologia marxista come anima della rispettiva prassi: e dunque tutt'altra cosa da un astruso gioco cerebrale di filosofi.

Essa guida e sostiene la prassi marxista, nonostante le più strane e contraddittorie vicende. E senza imprigionarla nel dato di fatto o in se stessa.

L'ideologia, senza uscire da se stessa, con la sua chiave²⁶ fondamentale che è anche chiave universale, non ha limiti di applicazioni e risorse.

Apparentemente detta chiave è assai lontana dal concreto empirico. Di fatto è ad esso immanente, come ultimo giudizio di valore e come

²⁶ 42 43

supremo criterio operativo, che sintetizza realisticamente il dato di fatto e l'esigenza costruttiva.

NON È UNO SLOGAN

Non si tratta quindi di frasi fatte, di slogan. Qualcuno è tentato di ridurre il « materialismo storico dialettico » ad uno slogan vecchio e stantio, fuori uso.

È una ingenuità. Esso è e rimane la chiave irrinunciabile dell'ideologia e prassi marxista, nel senso suddetto.

Se l'ideologia marxista si riducesse ad un assortimento di slogan (come può avvenire in certe sue volgarizzazioni), sarebbe davvero una ideologia assai « povera » e « mitica ».

Ma il marxismo è ben altra cosa, a cominciare da se stesso come ideologia.

Basta a provarlo il « materialismo storico dialettico », per chi ha la sensibilità e la penetrazione dell'ideologo.

Sta di fatto che il materialismo storico dialettico continua ad essere la chiave fondamentale del marxismo, con la tenacità e l'assolutezza di un dogma.

Non può essere altrimenti, nonostante illusioni personali di marxisti isolati.

Per l'ideologia, non è l'individuo o la massa che conta, ma l'ideologia stessa, qualunque sia il campo di manovra dell'individuo o della massa: democratico, o non democratico.

LAICISMO E MARXISMO

Prima di passare alla chiave fondamentale del laicismo, facciamo un confronto fra i due.

In apparenza l'ideologia laicista è meno consistente di quella marxista.

Ciò è vero forse politicamente, ma non culturalmente. La forza più essenziale dell'ideologia, è quella della sua validità.

Poi viene la sua forza politica, la sua forza culturale. E, culturalmente, l'ideologia laicista è più forte e « religiosamente » più temibile di quella marxista.

Tornando al nostro confronto, importa tener conto del fatto che il sottofondo culturale del marxismo e del laicismo sostanzialmente è identico: ateismo e materialismo per entrambi, benché talvolta di segno diverso.

Ciò spiega le loro rispettive alleanze, di fronte a obiettivi culturali comuni.

ERRORE ED ERRANTE

Noi stiamo occupandoci di *ideologie* che sono l'anima della prassi, e non di un eventuale *errore filosofico*.

L'ignorazione del senso e della realtà vera dell'ideologia ha indotto a ridurre le ideologie ad un errore, ben distinto dai rispettivi erranti.

È una distinzione che può intenerire il cuore ma non deve bendare gli occhi.

Le ideologie non sono un errore filosofico relegabile nel limbo delle astrazioni. Sono la mobilitazione della prassi (*perché sono il mezzo per mobilitarne le scienze costruttive n.d.r.*).²⁷

In giro per le strade non vediamo che uomini. Ma le realtà invisibili, vive ed operanti, che li dominano, sono le ideologie.

La distinzione tra errore ed errante manca di concretezza storica, se ignora l'ideologia²⁸. E fa un pessimo servizio all'errante, e più ancora a chi non è nell'errore, se non li rende entrambi coscienti della realtà dell'ideologia e non li apre all'ideologia vera.

Ciò giustifica la nostra insistenza sulle ideologie, a cominciare dalla loro chiave fondamentale.

NATURALISMO STORICO EVOLUZIONISTICO

L'ideologia, come anima mobilitatrice della prassi, si centra ovviamente nella storia, perché la prassi è storia. Questo è il caso anche dell'*ideologia laicista*, e spiega il suo *naturalismo «storico»*.

Naturalismo storico non già di indole statica, ma *dinamica*: ciò che giustifica la qualifica *evoluzionistica* del naturalismo storico laicista.

Ma la storia si evolve e cioè progredisce per mezzo della prassi. È a questo punto che *il naturalismo storico evoluzionistico* cessa di essere un errore relegabile nel limbo delle astrazioni, per tradursi nella *chiave fondamentale dell'ideologia laicista*. Cessa, cioè, di essere filosofia, per diventare ideologia.

Colta così l'autentica natura *ideologica* del *naturalismo storico evoluzionistico* del laicismo, le conseguenze dell'ideologia laicista come anima della prassi sono facili a cogliersi.

CONSEGUENZE

Assunta la storia come pura natura in evoluzione sotto la spinta della prassi, non c'è più posto per la trascendenza.

Esclusa la trascendenza sul terreno della prassi e dunque nella costruzione della società, ateismo e materialismo hanno via libera. La chiave fondamentale della ideologia laicista svela la sua anima atea e materialista.

²⁷ 44 45

²⁸ La distinzione tra errore ed errante può esser fatta a due scopi: per salvare l'errante e condannare l'errore, o per chiudere gli occhi di fronte all'errore, ridotto ad un'astrazione inoperante, e quindi ormai storicamente irrilevante. Quest'ultima esegesi dell'errore, nell'attuale mondo dinamico manca effettivamente di concretezza storica, perché può ignorare *il valore ideologico* dell'errore. La cosa veramente temibile, oggi, non è il militante per una certa ideologia (« l'errante »), ma è *l'ideologia* per cui si milita. È essa che oggi rappresenta una delle grandi « potenze » di questo mondo, nel senso paolino del termine.

E la prassi laicista funzionerà con tale anima, resa presente in tutti i campi dalla rispettiva chiave ideologica.

Tutto sarà *natura in evoluzione mediante una prassi animata da detta chiave atea e materialista*: dal campo tecnico, dove trionfa il mito del progresso; al campo religioso, devastato dall'irreligiosità e dalla secolarizzazione; al campo morale, dove la moralità a un dato momento non è più che un nome.

È la corruzione dell'ambiente spirituale, prima ancora di quello materiale, che si produce a dosi omeopatiche²⁹. Quando nasce il problema « ecologico » sia³⁰ spirituale che materiale, è già troppo tardi. A meno che, sia pure *in extremis*, si comprenda che il problema ecologico è innanzitutto « il problema ideologico ».

LE DUE SORELLE

In base alle loro chiavi fondamentali, è facile cogliere l'identità sostanziale tra ideologia laicista e ideologia marxista.

Sono due sorelle che hanno nelle vene lo stesso sangue. E il marxismo non è che un laicismo di sinistra.

Sono però due sorelle spesso in litigio fra loro, non per altro che per una « questione di eredità ». Si tratta di accaparrarsi, o almeno di spartirsi, il dominio del mondo. Questo almeno è l'aspetto *politico* del *litigio*.

E il suo aspetto *ideologico*? In quanto cade nella strumentalizzazione politica, ricade nel litigio precedente. In quanto rimane propriamente ideologico, il litigio soggiace ad un'alleanza di fondo che non può essere smentita.

È l'alleanza di fondo del laicismo e marxismo come ideologia atea e materialista, già a partire dalla loro chiave fondamentale.

Questo è il quadro ideologico, in cui deve inserirsi *l'ideologia cristiana* con la sua *chiave fondamentale*.

ALTERNATIVA PERSONALISTA?

Anche la chiave dell'ideologia cristiana deve emergere dalla sua *metafisica dinamica* della realtà storica. La quale, per coerenza cristiana, dovrà essere « realisticamente³¹ e oggettivamente valida », pena l'affidarci ad una chiave falsa.

È per questo che l'alternativa ideologica cristiana, contro l'opinione corrente, non può essere una alternativa « personalista ». Questa, al più, è una alternativa « morale », di « valori », ma non « ideologica ».³²

²⁹ A differenza delle rivoluzioni politiche, la « rivoluzione ideologica » non ha affatto bisogno di prodursi in modo macroscopico o violento. Si opera piuttosto in modo lento, quasi impercettibile, offrendosi a piccole dosi (in dosi « omeopatiche », come si dice), trasformando a poco a poco «l'uomo e il suo ambiente »...

³⁰ 46 47

³¹ 48

³² È da chiedersi se i cattolici oggi vogliono effettivamente una alternativa « ideologica » cristiana alle altre ideologie, oppure no. Qui non si nega il personalismo (e tanto meno lo si rifiuta!...). Si afferma soltanto che esso, a nostro parere, non ha valore alternativo « ideologico », almeno nel senso di ideologia qui professato.

L'esperienza ci dice che, nella misura che il personalismo si « umanizza », si « laicizza ». Inizia cioè l'esperienza di un « umanesimo », che *ideologicamente* finisce per sfociare nel laicismo o nel marxismo.

Il vecchio umanesimo ha impiegato vari secoli per giungere a questo epilogo. Ma quel nuovo umanesimo che si chiama personalismo, anche se concepito da genitori cristiani, attraverso la inevitabile maieutica ideologica di oggi nasce laicista o marxista, e bruciando le tappe. Oppure non nasce affatto.³³

RAGIONE DEL RIFIUTO

Nessun dubbio che la persona umana stia al vertice dei valori da salvare, e che quello « personalista » debba³⁴ essere uno dei caratteri più qualificanti dell'ideologia cristiana.

Il nostro rifiuto quindi non riguarda né la persona umana né il personalismo. Facciamo nostra l'una e l'altro, e crediamo con le carte in regola più di qualsiasi personalista.

Ciò che rifiutiamo, è la persona umana e il personalismo come *chiave fondamentale* dell'ideologia cristiana. La ragione è evidente: non lo sono, e non possono esserlo.

Non sono « anima della prassi ». Né sono l'ideologia cristiana, né assolvono il ruolo di essa. Ne sono stati e continuano ad esserne un cattivo surrogato, che ha aperto la strada ad altre ideologie, chiudendola all'ideologia cristiana.³⁵

LA NOSTRA CHIAVE FONDAMENTALE

Quale sarà la chiave fondamentale dell'ideologia cristiana? Non possiamo inventarla né sceglierla ad arbitrio. Dobbiamo chiederla alla METAFISICA REALISTICO-DINAMICA della realtà storica, e stare alla sua risposta³⁶.

Prescindendo qui dalle rispettive indagini, essa emerge da queste due proposizioni:

³³ Il processo di laicizzazione, imperniato sull'umanesimo e sul personalismo, fino a raggiungere il suo senso deteriore di laicismo ideologico, è stato lentissimo in passato. Tanto che di tale laicismo ideologico si è forse dimenticata la matrice umanistica e personalistica. Sotto la spinta ideologica attuale lo sbocco dell'umanesimo e del personalismo in ideologie a sfondo laicista è quasi fatale.

C'è una differenza col passato: ed è la rapidità del passaggio, sotto la spinta delle attuali ideologie. Sono esse che fanno da « levatrice » all'umanesimo e al personalismo: facendoli nascere laicisti o marxisti, anche se sono stati concepiti da « genitori cristiani » !...

³⁴ 49

³⁵ Il negare il personalismo come ideologia cristiana, o la persona umana come chiave di essa, non è negare il personalismo e tanto meno la persona umana. Non è neppure negare l'ideologia cristiana come «personalista » e conie imperniata sulla persona umana. Una autentica ideologia cristiana sarà « personalista » e avrà come uno dei suoi capisaldi fondamentali la persona umana. Ma non si identificherà né con l'uno né con l'altra. Quanto si dice può essere un invito alla riflessione critica, per mettere a punto il problema dell'ideologia cristiana, e del rapporto con essa della persona umana e del personalismo.

³⁶ 50

- la *natura profonda della società, che sta alla base della sua costruzione animando la prassi costruttiva di essa, è quella di ORGANISMO DINAMICO.*
- *ne segue che la chiave fondamentale dell'ideologia cristiana diventa quella dell'ORGANICISMO REALISTICO-DINAMICO. È la traduzione in sistema (l'ideologia ha sempre valore « sistematico ») dell'organicità dinamica a valore ontologico, emanante dall'organismo dinamico come essenza ontologica dinamica della nuova realtà storica e societaria.*³⁷

ORGANICISMO REALISTICO-DINAMICO

Comprensione ed esplicitazione: sono le due operazioni indispensabili, da compiersi sulle chiavi fondamentali delle ideologie.

Limitiamoci per ora alla *formula* dell'« organicismo realistico-dinamico », tenendo presente il suo *valore di chiave fondamentale dell'ideologia cristiana*, in contrapposizione³⁸ alle chiavi marxista e laicista e come alternativa cristiana ideologicamente valida rispetto ad esse.

La *chiave fondamentale* rappresenta come il punto di sutura tra le metafisiche dinamiche della realtà storica e le ideologie di cui sono matrice.

Dimodochè, sotto l'aspetto dottrinale, possedere (e comprendere a sufficienza, ovviamente) la chiave fondamentale di una ideologia, è possedere l'ideologia stessa.

Ed è possederla anche praticamente come *anima della prassi*, nel suo aspetto primordiale e immanente di *anima-chiave*.

SFASAMENTO TEOLOGICO

Avere a disposizione la chiave fondamentale dell'ideologia cristiana, significa pure che la seconda causa della sua impossibilità, derivante da una lacuna metafisica, è stata sostanzialmente superata.

Rimane da superare la terza ed ultima causa, secondo la nostra analisi, che è causa di *indole teologica* ed è quella oggi di maggiore attualità.

Già la conosciamo: è la secolarizzazione.

³⁷ (1) L'organicismo realistico-dinamico richiama la realtà e la teoria dell'organismo dinamico, che (a nostro modo di vedere) sta al centro dell'ideologia cristiana. Non è possibile esprimere in sintesi la portata dell'organismo dinamico e i suoi riflessi sulla prassi (che ovviamente dovrà essere una prassi organico-dinamica). Per tale problematica, siamo costretti a rinviare ad apposite trattazioni. Ci limitiamo qui alla sola definizione di organismo, per dedurne che l'organismo dinamico e il conseguente organicismo realistico-dinamico vanno presi sul serio, e non come espressioni metaforiche qualsiasi: l'organismo è una realtà complessa, animata da un suo principio vitale e perciò capace di vivere e agire a titolo proprio. L'organismo dinamico (che è organismo storico, ben distinto dall'organismo fisico), è tale. In più porta con sè l'impegno costruttivo, proprio del « dinamico ».

³⁸ 51

Non è più l'assenza di una metafisica. È la presenza di uno sfasamento teologico, consistente in una falsa soluzione del rapporto « Chiesa-Mondo ».

È questo l'aspetto della secolarizzazione, che interessa l'ideologia cristiana. Il resto qui non interessa.

SECOLARIZZAZIONE E IDEOLOGIA CRISTIANA

Caduta la vecchia soluzione statico-sacrale del rapporto « Chiesa-Mondo », la questione non era già scegliere³⁹ fra sacralizzazione e secolarizzazione, ma scegliere fra la vecchia soluzione statico-sacrale, e la *nuova soluzione ideologica*: ovviamente scegliendo quest'ultima.

Si è scelta la *secolarizzazione* come negazione della sacralizzazione, promuovendola come un progresso religioso e sociale.

Per la verità non era necessario promuoverla. Era necessario contenerla.

Bastava darsi conto di che cosa essa era, « ideologicamente »: era già l'effetto della prassi laicista e marxista. Anzi, era prassi laicista e marxista in atto. Era ideologia laicista e marxista, contrabbandata dalle rispettive prassi.

E invece fu giudicata un « segno dei tempi », un messaggio dello Spirito. Ancora una volta veniva bloccata la ideologia cristiana, e nel modo più negativo.

In effetti, il significato « ideologico » della secolarizzazione si riduce a questo: apertura alle altre ideologie, e chiusura all'ideologia cristiana.

COME SUPERARE L'OSTACOLO

La secolarizzazione per noi è già superata come *pseudosoluzione* del rapporto « Chiesa-Mondo ». Sta a dimostrarlo *la soluzione ideologica* da noi acquisita e parte della nostra battaglia per l'ideologia cristiana.

Resta la secolarizzazione come mentalità, come comportamento, come atteggiamento « profetico », talora fatto di slogan.

Quello già da noi ripetuto: « Il cristianesimo non è una ideologia », fa comodo ai fautori della secolarizzazione. Per loro significa che quindi non deve esistere una ideologia cristiana.⁴⁰

Fa più comodo ancora la seconda parte di esso: « ma deve avere una ideologia ». La quale ovviamente sarà « secolare » e « secolarizzante ».

Questo secondo aspetto della secolarizzazione è superabile anch'esso. Lo è con l'effettiva promozione della ideologia e prassi cristiane.

³⁹ 52

⁴⁰ 53

La secolarizzazione è rifiuto, ma non più sbarramento della ideologia cristiana. Ormai è possibile fare. Basterà fare. E anche la secolarizzazione verrà ridimensionata, non solo a parole, con distinzioni talora cavillose, ma a fatti.

E innanzitutto verrà ridimensionata « ideologicamente », eliminandone l'equivoco pernicioso e maldestro, non soltanto in rapporto all'ideologia cristiana, ma nei confronti della stessa religione cristiana.

La riflessione scientifica è anzi necessaria per inserire l'ideologia nella prassi, conferendole la sua funzione costruttiva.

È la ragione per cui l'ideologia come anima della prassi si diversifica radicalmente non soltanto dalle dottrine astratte che l'interpretano e la fondano e dalle scienze che essa utilizza, ma anche dall'utopia, dal profetismo, e all'estremo opposto da qualsiasi pragmatismo.⁴¹

⁴¹ Di solito l'ideologia richiama una dottrina, ma non è una dottrina. Bisogna distinguere bene le due cose, che non sono affatto identiche, anche se strettamente correlate. A *fortiori* l'ideologia si distingue dall'utopia, dal profetismo, dal pragmatismo, che non abbisognano di dottrina (se pure non la rifiutano).

Come intendere la chiave fondamentale dell'ideologia cristiana?

IDEOLOGIA E DOTTRINA

L'ideologia come anima della prassi sembra ancora dottrina, ma è già prassi. È anzi la parte più vitale della prassi.

Sia la dottrina che la prassi possono sottoporsi ad un'analisi riflessa di carattere scientifico, secondo i metodi di ogni scienza che vi sia interessata.

La riflessione scientifica è anzi necessaria per inserire l'ideologia nella prassi, conferendole la sua funzione costruttiva.

È la ragione per cui l'ideologia come anima della prassi si diversifica radicalmente non soltanto dalle dottrine astratte che l'interpretano e la fondano e dalle scienze che essa utilizza, ma anche dall'utopia, dal profetismo, e all'estremo opposto da qualsiasi pragmatismo.(!)

PUNTO DI SUTURA

Tenendo conto del fatto che l'aspetto dottrinale e scientifico della prassi è richiamato in modo particolare⁴² dalla parola « ideologia », possiamo anche dire che l'ideologia come anima della prassi è *il punto di sutura* tra la dottrina e l'azione.

Ed è il punto di sutura che può effettivamente ridursi a quel « punto » che abbiamo chiamato *la chiave fondamentale* dell'ideologia, il cui valore è universale.

Chiave universale nello spazio e nel tempo, perché l'ideologia, a differenza dell'utopia e del profetismo, ha valore permanente e omnicomprensivo.

Mentre le idee di per sé sono sterili, l'utopia e il profetismo sono anch'essi punto di sutura tra la parola e l'azione. Ma lo sono momentaneamente, e non stabilmente. Lo sono unilateralmente, e non universalmente.

Una spinta profetica o utopistica può far scoppiare una rivoluzione.

Ma, sedata la tempesta, la continuità sarà dell'ideologia o della istituzione.

RICCHEZZA DELLA FORMULA-CHIAVE

Vogliamo interpretare *la chiave fondamentale* della ideologia cristiana.

⁴² 54 55

La sua « ricchezza » dottrinale e il suo « potere operativo » dipende unicamente dalla sua *natura ideologica*, che la rende « anima dell'anima della prassi ».

La sua « povertà » invece, fino ad un totale svuotamento, diventerebbe inevitabile, qualora venisse presa astrattamente, come una qualsiasi frase filosofica che si esaurisca in un concetto cerebrale.

Né miglior sorte avrebbe se si credesse di poterla prendere o presentare come un « annuncio profetico ».

Niente di più almeno da tale formula-chiave (del resto affatto priva di emotività profetica), come del resto dalla ideologia come tale, il cui potenziale di anima della prassi scatta dal suo valore dottrinale e scientifico diventato *fedè*.

PRIMA NORMA ESEGETICA

La prima norma quindi per intendere bene la chiave fondamentale di qualsiasi ideologia, e a maggior ragione dell'ideologia cristiana, è proprio questa: *intenderla come anima dell'anima della prassi*, ossia come *anima* della stessa ideologia cristiana.

Fuori di questo intendimento, veramente vitale, niente di più « povero e mitico » della formula-chiave della ideologia cristiana! Il suo svuotamento e la sua equivocazione sarebbero inevitabili.

È un pericolo, questo, sempre presente. Per evitarlo diventa indispensabile ciò che in un senso più o meno deteriore si chiama « indottrinamento ».⁴³

Eppure è anch'esso necessario per non equivocare, e scoprire le virtualità inesauribili di una *chiave fondamentale*. E quel che è peggio è anche inevitabile.⁴⁴

INDOTTRINAMENTO IDEOLOGICO INEVITABILE

Forse siamo anche noi così sprovveduti da non darci conto del fatto che siamo sottoposti a quell'*indottrinamento di ogni giorno* che si opera attraverso la prassi.

È già stato detto: *le prassi laicista e marxista* contrabbandano le rispettive *ideologie* attraverso un subdolo indottrinamento che penetra nel segreto dell'anima e anche negli ambienti apparentemente più protetti.

Si tratta del « persuasore occulto » più potente e inafferrabile.

È un'atmosfera che si crea e che penetra, dimostrando sperimentalmente il potere di quelle formule-chiave che magari giudichiamo convenzioni dottrinarie da relegarsi in soffitta, mentre

⁴³ (1) L'« indottrinamento », com'è ovvio, suppone una dottrina da assimilare: Ogni ideologia ha la sua *dottrina*, che a livello metafisico la fonda, e va assimilata. A livello metafisico, e cioè a livello della suprema filosofia dell'essere, la dottrina dell'ideologia cristiana coincide col *realismo integrale*, e cioè con la *filosofia di tutto* l'essere: increato e creato; divino e umano; naturale e soprannaturale; fisico e storico. Si da potersi dire, nel senso più adeguato del termine, veramente realista, senza astrattismi, mutilazioni o rifiuti.

⁴⁴ 56 57

ne respiriamo (e facciamo nostre) infinite loro virtualità teoretiche e pratiche.

Tanto da dover ammettere che oggi non sappiamo quanto di laicista o marxista covi nel proprio subcosciente, anche se a livello di coscienza neghiamo recisamente una cosa e l'altra. (Ma fino a quando?).

Il peggio si è il dover constatare che tale infiltrazione si è operata in istituzioni che si credevano impermeabili!

È il formidabile potere dell'ideologia, a cominciare dalla sua formula chiave.

TERMINOLOGIA

Tornando alla chiave fondamentale dell'ideologia cristiana ossia *all'organicismo realistico-dinamico*, per non equivocarne i termini va notato che essa non richiama né concettualmente né tanto meno praticamente l'organismo inteso come metafora. Torneremmo all'apologo di Menenio Agrippa !

Né il termine « organicismo » assume un senso sociologico, richiamando le teorie omonime in qualsiasi loro edizione.

L'*organicismo « realistico-dinamico »* è di tipo ideologico. Si pone cioè su un campo del tutto diverso da quello sociologico, che rimane il campo del fenomeno.

Il campo dell'*organicismo realistico-dinamico* invece si colloca nel *campo dell'essere*, e precisamente nel campo dell'essere *dinamico* della realtà storica, colto non già come un *meccanismo dialettico ateo-materialista*, o come un *meccanismo evolutivo naturalista*, bensì come *organismo dinamico vero e proprio*, in senso « ideologicamente » cristiano.

PRASSI ORGANICO-DINAMICA

La *prassi* conseguente all'organismo dinamico sarà quella *organico-dinamica*, diversa da quella *storico-dialettica ateo-materialista* del marxismo, o da quella altrettanto *ateo-materialista ma naturalistico-evoluzionista* del laicismo.

Si tratta di ispirazioni diverse, di metodi diversi, di costruzioni diverse, di interpretazioni diverse.

E si tratterà appunto di *chiave ideologica* diversa, rappresentata dalla chiave fondamentale dell'ideologia. Per quella cristiana, *l'organicismo realistico-dinamico*.

L'*organicismo* richiama la verità metafisica dell'organismo dinamico; il « realistico » ne accentua *il valore ontologico* al di là di qualsiasi metafora; e il « dinamico », ⁴⁵ qualificando dinamicamente l'una e l'altra cosa, trasferisce la formula in campo ideologico, conferendo all'*organicismo realistico-dinamico* il preciso significato

⁴⁵ 58 59

(come s'è già detto) *di anima dell'anima* della prassi ideologica cristiana.

Se una diversità di livello c'è tra la chiave fondamentale dell'ideologia cristiana e le chiavi fondamentali delle ideologie marxista e laicista, essa è la seguente: la chiave fondamentale dell'ideologia marxista e laicista si pone a un livello dottrinale assai più radicale, che non la chiave fondamentale dell'ideologia cristiana.

Quelle si pongono a livello di un materialismo ateo di base. Questa si pone a livello di una concezione storico-societaria organico-dinamica. Le prime due raggiungono il livello storico-societario con la loro prassi. L'ideologia cristiana risale ad un Cristianesimo di base con la sua giustificazione dottrinale.

Il « cristiano » è dunque implicito *nell'organicismo realistico-dinamico*. Ma non per questo sarà meno presente ed operante.

ORIGINALITA' ALTERNATIVA

Così la *prassi organico-dinamica cristiana*, proprio in merito all'*organicismo realistico-dinamico* che le fa da anima-chiave, non rimane una frase.

La sua *novità* è palese. Come diventa palese la sua *originalità* di fronte alle altre prassi ideologiche, conferendole un ruolo alternativo nel fine (costruzione organico-dinamica della società), nel *metodo* (dialettica organico-dinamica, anziché quella della lotta o di una cieca evoluzione della natura), nella *tecnica*.

Quest'ultima differenza investe già più direttamente il campo politico-sociale, e merita un discorso a parte. Qui siamo alla semplice esegesi dell'*organicismo realistico-dinamico*, e dobbiamo restare dentro di essa.

Permettendoci tuttavia una parola al riguardo, quasi banale. Proprio in riferimento all'*originalità* «tecnica» dell'*organicismo realistico-dinamico*, non sarà superfluo rammentare che, anche se *l'organicismo* può richiamare tecniche di cooperativismo, corporativismo, o di organizzazione, esso però è cosa ben diversa, anche dal punto di vista tecnico.

VALORE INTEGRATIVO

La *prassi organico-dinamica cristiana*, o più esattamente *il messaggio ideologico cristiano* quale emerge dall'*ideologia organico-dinamica*, assume un particolare *valore di integrazione* del messaggio sociale cristiano.

Ma forse, quello dell'*ideologia cristiana*, è più che un valore integrativo di esso. È una sua rivalorizzazione, e proprio sul terreno dell'*ideologia* e della *prassi*, che oggi si presenta come il terreno decisivo.

Prescindiamo tuttavia da queste più ampie prospettive.

Il nostro interrogativo ci chiedeva una qualche esegesi orientativa riguardo alla formula-chiave dell'ideologia cristiana. Crediamo di averla data in termini sufficienti.

Resta da chiarire *perché* l'ideologia che si qualifica come ideologia organico-dinamica, si chiami « cristiana ».⁴⁶

⁴⁶ 60 61

Perché ideologia « cristiana »?

ELIMINARE IL « CRISTIANO »?

La secolarizzazione ha reso urtante anche l'aggettivo « cristiano ». Il suo obiettivo sarebbe quello di metterlo fuori uso. Il pretesto è quello di una sua effettiva o possibile « strumentalizzazione ».

Ma forse la ragione vera è che l'impegno « cristiano » sta cedendo all'impegno « umano ».

Tale del resto è il significato alternativo della secolarizzazione, come rifiuto della sacralizzazione. Si rifiuta il sacro e cioè il « cristiano », per accettare il « secolare » ossia il mondano.

Rifiuto che noi respingiamo, non perché ci teniamo alla vecchia sacralizzazione, ma perché non ci teniamo alla secolarizzazione.

Nonostante gli attuali irenismi e confusioni, tra Chiesa e Mondo c'è un abisso. E scavalcarlo con la secolarizzazione, altro non significa che accettare l'abisso. Crollano i due pilastri che lo contengono, e il cammino è aperto.

Si può passare con disinvoltura dalla Chiesa al Mondo e dal Mondo alla Chiesa, ma non impunemente.

Il cammino aperto dalla secolarizzazione non è una autostrada, ma un cataclisma alluvionale. Molti aspettano che passi, sognandovi una valle fiorita. Potranno anche trovarvi un deserto di pietra.

Intanto rischia di esserne travolto anche l'aggettivo « cristiano ».

Ieri si parlava di Cristianesimo sociale. Oggi si parla di Socialismo cristiano. Da sostantivo il Cristianesimo è stato declassato ad aggettivo. Tra non molto, forse, scomparirà anche questo.

MINIMALISMO E MASSIMALISMO CRISTIANO

Grazie a Dio, il Cristianesimo come sostantivo, e cioè come realtà divino - umana consolidata nella Chiesa, rimane nonostante gli attentati della secolarizzazione, che venendo dal di dentro sono i più pericolosi.

Da parte nostra si tratta qui soltanto di salvare l'aggettivo. Non per partito preso, ma per porre noi stessi di fronte alla nostra responsabilità di cristiani.

È indubbio che questa sussiste anche in campo politico - sociale. E allora ecco la domanda: come dev'essere l'impegno cristiano in questo campo?

È possibile una risposta minimalista, e una risposta massimalista.

Il Cristianesimo non è di natura minimalista, ma massimalista. Massimalista anche nella misericordia. Ciò vuol dire che anche l'aggettivo « massimalista » diventa positivo in senso cristiano. Mentre il minimalismo non è positivo, e dunque non è cristiano. Lo ridiventa se mai attraverso il massimalismo della misericordia.

Questo sia detto per collocarci al di fuori di ogni polemica. Non criticiamo le posizioni altrui. Indaghiamo sulla nostra responsabilità e sul nostro dovere⁴⁷.

IMPEGNO MASSIMALISTA CRISTIANO

Ciò premesso, La risposta alla domanda fatta diventa ovvia: l'impegno *cristiano* in campo politico-sociale per noi non può essere che *cristianamente* massimalista.

Si definisce così il *massimalismo cristiano* dell'ideologia cristiana, contro il *massimalismo mondano* della secolarizzazione. Quale scegliere fra i due?

Abbiamo scelto il massimalismo dell'ideologia cristiana, che essendo *cristiano* impone necessariamente l'aggettivo « cristiano » anche all'ideologia.

Aggettivo superfluo, in verità, per un massimalismo mondano. Per esso l'aggettivo « cristiano » può significare strumentalizzazione. Per noi significa « impegno »: *impegno massimalista cristiano* anche in campo politicosociale, in forza precisamente dell'ideologia cristiana.

CASISTICA MINIMALISTA

La logica della secolarizzazione, l'ansia dell'ecumenismo, e la stessa grossa lacuna ideologica cristiana, hanno provocato una intensa casistica « liberatrice » del cristiano nei confronti delle ideologie e delle prassi altrui, minimalizzando l'impegno « cristiano » dei cristiani in campo politico-sociale, e massimalizzando il loro impegno mondano.

E poiché è l'ideologia come anima della prassi che impegna veramente, o, se vogliamo, è la prassi sostituita malaccortamente all'ideologia, ne segue che la casistica minimalista suddetta si centra sul tema della *liceità* per⁴⁸ il cristiano di inserirsi in ideologie e prassi politico-sociali, che di fatto non sono cristiane.

Non entriamo in merito. Ma è necessario precisare che il *criterio cristiano di scelta ideologica* non è una casistica minimalista del lecito e dell'illecito, ma è la stessa ideologia cristiana.

Già S. Paolo diceva: *omnia mihi licent, sed non omnia expediunt*. Tutto può apparirmi lecito e venir giustificato da una casistica puramente moralista. Ma non tutto può risultare opportuno e tanto meno costruttivo, alla stregua dell'ideologia cristiana.

⁴⁷ 62 63

⁴⁸ 64

In fatto di ideologia e di prassi, non è cristiano ciò che è lecito, o « scelta opinabile »; ma ciò che è costruttivo in senso « ideologico » cristiano.

CRISTIANO IN SENSO IDEOLOGICO

Emerge in questo modo un nuovo senso dell'aggettivo « cristiano », che è quello *ideologico*, il quale porta con sé un valore fondamentale, analogo a quello dell'ideologia.

Giustifichiamo quindi l'aggettivo « cristiano » applicato all'ideologia, distinguendo i due sensi fondamentali di tale aggettivo, che sono appunto il suo vecchio ed eterno senso *religioso*, e il suo nuovo *senso ideologico*.

Il senso religioso è ovvio. Se il Cristianesimo è una religione, l'aggettivo « cristiano » ha prima di tutto un senso religioso. Questo è il suo significato fondamentale e più immediato.

Ma esso assume anche un altro significato: quello derivante dalla soluzione del rapporto « Chiesa-Mondo ». La *soluzione* sacrale, aveva conferito all'aggettivo « cristiano⁴⁹ » applicato alle cose mondane, un significato « sacrale », o « confessionale ».

La sacralità e la confessionalità è caduta col tramontare del vecchio mondo statico-sacrale.

L'avvento del nuovo mondo dinamico con la nuova *soluzione ideologica* del rapporto « Chiesa-Mondo », non ha eliminato l'aggettivo « cristiano », ma gli ha conferito un senso nuovo: il senso *ideologico*.

Il tramonto del vecchio senso sacrale e confessionale dell'aggettivo « cristiano », quindi, non ha prodotto il vuoto voluto dalla secolarizzazione. Ha semplicemente ceduto il posto al suo nuovo *senso ideologico*.

« CRISTIANO » E « ANTICRISTIANO »

Per afferrare in modo più adeguato il senso *ideologico* dell'aggettivo « cristiano », conviene raffrontarlo col senso *ideologico* « anticristiano » delle ideologie marxista e laicista.

Si tratta di due ideologie *ateo-materialiste*, anche se a titolo diverso: che è quanto dire: ideologie « anticristiane ». E sono tali appunto in quanto ideologie (e rispettive prassi). Il senso dell'aggettivo « anticristiane » assume quindi un chiaro senso *ideologico*.

Ipotizzare un senso « religioso » di esso, sarebbe cadere in una contraddizione, poiché le ideologie suddette elidono la religione: sono sostitutive della religione. Non rimane che l'ideologia: antireligiosa e « anticristiana » appunto, in senso *ideologico*, a prescindere dagli effetti « religiosi » negativi sulla religione in genere e sulla religione cristiana in specie.

⁴⁹ 65

Analogamente va giustificato l'aggettivo « cristiano » applicato all'ideologia cristiana. Il suo senso è ideologico. Ed è tale a partire, come per le ideologie anticristiane, dalla sua chiave fondamentale: *organicismo realistico-dinamico*.

La sola differenza è questa: il senso ideologico anticristiano delle ideologie marxista e laicista è già esplicito nelle loro chiavi fondamentali ateo-materialiste. Mentre il senso ideologico cristiano rimane implicito nella chiave fondamentale dell'ideologia cristiana. Si esplicita nel Corpo Mistico come « forma ideologica » dello stesso organismo dinamico.

Basti per ora sapere che la qualifica *ideologica* « cristiana » della nostra ideologia è contenuta nell'*organicismo realistico-dinamico*, e viene imposta da esso.

IL SENSO DELLA CHIAREZZA

Chiarito così il senso dell'aggettivo « cristiano » applicato all'ideologia, esso si autogiustifica pienamente. Per di più diventa a sua volta chiarificatore. Lo spauracchio clericale viene escluso a priori. E l'ideologia cristiana appare ciò che veramente è: il primo e più fondamentale servizio della Chiesa al mondo nello specifico campo politico - sociale, senza nessuna velleità di rivendicazioni confessionali.

Ed è un servizio che la Chiesa deve e intende portare al mondo, tramite i cristiani come cittadini. Emerge così la missione *del cristiano laico*, che in campo mondano è squisitamente missione a sfondo ideologico: costruzione⁵⁰ di un mondo più giusto e più buono attraverso una prassi animata dall'ideologia organico-dinamica cristiana.

Il senso *ideologico* dell'aggettivo « cristiano » non si esaurisce in se stesso. Richiama potentemente il senso *religioso* che lo precede e lo alimenta.

Sarebbe un'illusione credere che l'ideologia cristiana, come superamento di un'epoca sacrale, fosse anche superamento del « religioso ». Questo è l'equivoco della secolarizzazione.

L'ideologia cristiana proprio perché ideologia organico-dinamica, in tanto ha un senso e un valore, in quanto si sente profondamente solidale con la suprema realtà religiosa del Corpo Mistico.

⁵⁰ 67

A che scopo un « Centro - studi » ideologico organico-dinamico cristiano?

PROMUOVERE L' IDEOLOGIA

Porre il problema dell'ideologia cristiana e anche risolverlo positivamente, ha un'importanza relativa, se non si pensa poi a tradurla in realtà viva e operante.

Le parole rimangono sterili, anche se vengono predicate sui tetti. Diventano feconde quando penetrano le anime diventando *fede*.

Così fu e continua ad essere per il Vangelo, in rapporto alla fede religiosa. Così è anche per l'ideologia, in rapporto alla fede ideologica e alla prassi. L'ideologia diventa anima della prassi, se penetra le coscienze.

Le ideologie dinamiche di questo nostro mondo dinamico l'hanno compreso. Hanno affidato se stesse a movimenti di partito o a movimenti culturali, aventi a disposizione le istituzioni di Stato e i grandi mezzi offerti dalla società moderna.

DUE LOGICHE DIVERSE

L'ideologia cristiana si trova in altre condizioni. È di altra natura. Ubbidisce ad una logica diversa, e deve seguire una linea di marcia diversa.⁵¹

Non dal di fuori al di dentro, ma dal di dentro al di fuori.

E cioè: non imporsi violentemente alle coscienze con gli apparati (totalitari o democratici) messi a disposizione dalle tecniche moderne. Ma seguire la linea della *formazione delle coscienze*.

È il meccanismo che sgorga dalla sua natura. Come ben ricordiamo, l'ideologia è una *fede di origine religiosa e a valore religioso* (ma non una fede « religiosa »). È una espressione questa, che accentua la differenza tra religione e ideologia, e l'impossibilità di assorbire l'una nell'altra.

A rigor di termini, ciò vale solo per l'ideologia cristiana. Solo essa ammette una religione cristiana, distinta dall'ideologia cristiana.

⁵¹ 68 69

Il laicismo invece non ammette una religione laicista distinta dall'ideologia laicista. E tanto meno il marxismo ammette una religione marxista distinta dall'ideologia marxista.

È la logica delle ideologie ateo-materialiste. La ragione si è che esse non soltanto si distinguono dalla religione (com'è il caso dell'ideologia cristiana), ma sono sostitutive della religione.

DUE COMPORAMENTI DIVERSI

In sostanza, le ideologie ateo-materialiste operano la riduzione della religione all'ideologia, facendo di questa il surrogato della religione ed accaparrando la forza della religione stessa nell'ideologia.

Ciò permette loro di potersi identificare col partito, con le istituzioni (per esempio con la scuola « laica »)⁵², con lo Stato, che diventano i loro mezzi di incarnazione e di promozione.

La netta distinzione fra ideologia cristiana e religione, invece, lascia la religione al di fuori dell'ideologia, impedendo ad un tempo all'ideologia stessa di identificarsi col partito o con lo Stato.

L'origine dell'ideologia cristiana come fede ideologica rimane la religione, e la religione rimane la sorgente della sua energia.

Con la distinzione, s'instaura pure uno stretto rapporto dell'ideologia cristiana con il Cristianesimo, che ne diventa in qualche modo responsabile.

Anche questo appare logico: l'ideologia cristiana, come soluzione dinamica del rapporto « Chiesa-Mondo », fa da tratto d'unione fra l'una e l'altro.

È logico quindi che la religione cristiana se ne renda in qualche modo responsabile, senza illudersi di venir surrogata da un partito o dallo Stato, come avviene per le ideologie ateo-materialiste.

TOCCA AI CRISTIANI

Applicando al caso nostro, l'ideologia cristiana come anima della prassi dev'essere *promossa dal Cristianesimo come religione*; e se non dalla Chiesa ufficiale, almeno dai cristiani come Popolo di Dio.

Di qui la necessità in primissima istanza di un « Centro - studi » a servizio dell'ideologia cristiana. Se l'iniziativa di esso sia ufficiale o meno, poco importa.

Importa il servizio all'ideologia cristiana, nella logica dell'ideologia cristiana stessa.⁵³

Ora, la prima esigenza di un *Centro - studi a servizio dell'ideologia cristiana*, è di porsi su un « piano metapolitico », e cioè al di fuori e al di sopra di formazioni partitiche, sindacali, o civiche.

L'ideologia cristiana infatti è *anima della prassi*. Anima di origine religiosa e a valore religioso. In una parola, *anima cristiana*

⁵² 70

⁵³ 71

della prassi, la quale precede le forze politiche o civili che ad essa s'ispirano. Va quindi promossa prima e al di sopra di esse.

SCOPO DEL « CENTRO »

Col « Centro - studi », non si è affatto esaurita la questione di chi debba promuovere l'ideologia cristiana. Un « Centro - studi » può essere un fattore di promozione di essa.

Ma nella misura che l'ideologia cristiana a livello di formazione può incidere vitalmente nella Pastorale, specie in riferimento al rapporto « Chiesa-Mondo » e alla pastorale del lavoro, la promozione dell'ideologia cristiana potrebbe importare delle particolari responsabilità anche da parte della Pastorale.

AZIONE PROMOTRICE

Il meccanismo profondamente diverso dell'ideologia cristiana rispetto a quello delle altre ideologie, si riassume nella loro possibilità - la quale è pure una necessità che si traduce in un fatto automatico - di identificarsi con la politica, e nell'impossibilità da parte dell'ideologia cristiana di identificarsi sia con la politica che con la religione.

L'ideologia cristiana non s'identifica con la religione⁵⁴ cristiana, appunto perché la religione cristiana non è una ideologia. Ma non può identificarsi nemmeno con la politica, perché *realisticamente* (prima ancora che « cristianamente ») la politica non può identificarsi in nessun caso con l'Assoluto.

L'ideologia cristiana, in sostanza, si trova come a metà strada fra la religione e la politica, senza essere né l'una né l'altra.

È la ragione della sua superiorità e grandezza, ma è anche la ragione della sua apparente debolezza.

L'azione promotrice di essa diventa più complessa e aleatoria. Affidarla a un qualsiasi « Centro » che si collochi a puro livello ideologico rimane del tutto insufficiente.

I LIVELLI PROMOZIONALI

I livelli promozionali dell'ideologia cristiana sono quattro, e corrispondono ai quattro piani dell'essere: piano essenziale, esistenziale, fenomenico (od operativo empirico), e piano dell'azione (a livello di prassi politico-sociale).

Poiché l'ideologia cristiana non s'identifica con la politica, i detti piani non possono sintetizzarsi - e tanto meno elidersi - nel piano della prassi politico-sociale.

Ne segue che la sua promozione va perseguita sui quattro piani e ai quattro livelli corrispondenti.

⁵⁴ 72

Un Centro ideologico sul piano essenziale (e cioè a livello propriamente « ideologico »), non basta. Si rende necessario *un fronte ideologico* (che non ha niente da fare col « frontismo » politico) a livello di problematica esistenziale, nonché una promozione dell'ideologia cristiana a livello operativo empirico, e finalmente a livello di prassi politico-sociale vero e proprio.⁵⁵

⁵⁵ 73

Chi può diventare portatore dell'ideologia cristiana?

ORIENTAMENTI

La risposta all'interrogativo è ovvia: chiunque ne comprenda la necessità, e in qualche modo vi s'impegni.

I modi possono essere molti. Ed ancora, da persona a persona, ammettono una gamma di concretezze infinitamente diverse, secondo le capacità, le disponibilità, le possibilità effettive.

Ecco alcuni orientamenti al riguardo.

L'ideologia, così com'è stata delineata, in rapporto alle singole persone è innanzitutto e sempre *un fatto di coscienza*.

Il primo modo per diventarne portatore, è un'adesione *di coscienza* che s'inserisca nella concretezza della propria situazione senza nulla cambiare, apparentemente.

In realtà, *cambia nulla ma cambia tutto*, perché è un *cambiamento di anima*.

Un « cambiamento di anima » che per un cattolico oggi può essere anche un dovere.

L'ideologia cristiana, proprio come *un fatto di coscienza*, è la proiezione della propria fede in quell'impegno mondano a cui oggi più nessuno può sottrarsi, ma che, a livello ideologico, dovrebbe restare « ideologicamente » *cristiano*, per restare o diventare effettivamente « cristiano » anche nella prassi.

RISPOSTA AD UN APPELLO

È diventato ormai un luogo comune il dire che bisogna costruire un mondo più buono e più giusto. Ma la via per costruirlo è la via organico-dinamica. È la via dell'ideologia e della prassi cristiana.

A differenza di qualsiasi altra ideologia, quella cristiana è di natura « metapolitica ». Sta cioè al di sopra delle formazioni politiche, senza alcuna necessità di politicizzarsi, nel senso di identificarsi con la politica.

È una prerogativa analoga a quella della *Dottrina sociale cristiana*: è al di fuori e al di sopra delle formazioni politiche, di cui è *norma*.

Rimane però la differenza: un movimento sociale cristiano tende troppo facilmente a politicizzarsi, mentre un movimento ideologico cristiano e più generalmente l'ideologia cristiana, ne viene

trattenuto dalla sua logica interna: andrebbe contro la sua stessa natura. È dunque una difesa e una garanzia ad un tempo.

Ciò permette di porgere un appello a chiunque, e permette a chiunque di rispondervi, senza compromessi politici.

PRIMATO DELL'IMPEGNO IDEOLOGICO

La distinzione fra *impegno ideologico cristiano*, che è e rimane « metapolitico », e *impegno politico dei cristiani*, rimane per noi acquisita.

È la distinzione resa possibile dall'ideologia cristiana. Essa consacra il primato dell'impegno ideologico, come impegno fondamentale e squisitamente cristiano.⁵⁶

L'impegno ideologico organico-dinamico cristiano, che di per sé è metapolitico, fa leva sulla formazione di una coscienza ideologica organico-dinamica e la promozione della relativa prassi.

È forse il modo migliore oggi per promuovere una prassi politico-sociale cristiana, e renderla incisiva anche in campo propriamente politico.

⁵⁶ 74-75

PENSARE E AGIRE « ORGANICO-DINAMICO »

È la consegna dell'ideologia cristiana. Da una sintesi retrospettiva di queste pagine, almeno una cosa, ci pare, risulta evidente: è il senso e il valore ideologico che la consegna appunto riveste.

Essa riassume il significato e la funzione dell'ideologia cristiana come anima cristiana della prassi. Ne è una traduzione pratica: pensare e agire « organico-dinamico ».

Quando ciò avverrà effettivamente? E in che misura? Nessuna pretesa miracolistica al riguardo. Sappiamo solo che deve avvenire. Avverrà, pena una catastrofe religiosa e mondana.

Dobbiamo evitarla. Dobbiamo fare in modo che i cristiani arrivino a pensare e agire « organico-dinamico ».

Questo è autentico « Vangelo » politico-sociale, perché è postulato da quel Superorganismo dinamico divino-umano che è lo stesso corpo Mistico di Cristo⁵⁷.

È un impegno da portare avanti. E il Centro - studi⁵⁸ ideologico organico-dinamico cristiano si propone di collaborare in tal senso.

Ma tutti vi possono praticamente collaborare. Diventando portatori dell'ideologia organico-dinamica cristiana.

⁵⁷ Oggi è di moda conferire un « senso politico-sociale » al Vangelo. Prescindiamo da questo gravissimo problema teologico, che porta troppo spesso a contaminare il Vangelo senza offrire nessuna soluzione politico-sociale cristianamente valida. Se una soluzione politico-sociale cristianamente valida esiste, in armonia col Corpo Mistico come Superorganismo dinamico religioso cristiano essa è la soluzione ideologica organico-dinamica. Appellandoci al valore trascendente dell'ideologia, potremmo dire che l'ideologia organico-dinamica cristiana è come un autentico « Vangelo » politico-sociale, che non contamina il Vangelo vero, pur collegandovisi intimamente.

⁵⁸ 76 77

Indice

| | |
|--|--------|
| Dieci interrogativi per l'azione. . . . | Pag. 5 |
| I - Perché « interrogativi per l'azione »? | » 7 |
| II - Che cos'è l'ideologia?. . . . » | 9 |
| III- È possibile una ideologia cristiana?. » | 16 |
| IV - Perché non basta né la Dottrina so- ciale cristiana né la prassi?. . . » | 24 |
| V - Perché è mancata l'ideologia cri- stiana? » | 31 |
| VI - Come rendere possibile l'ideologia cri- stiana? » | 41 |
| VII - Come intendere la chiave fondamen- tale dell'ideologia cristiana?. . . » | 55 |
| VIII - Perché ideologia « cristiana »? . . | » 62 |
| IX - A che scopo un « Centro - studi » ideo- logico organico-dinamico cristiano?. » | 69 |
| X - Chi può diventare portatore dell'ideo- logia cristiana? « | 74 |
| Pensare e agire « organico-dinamico » . . | » 77 |